

Settimana di disagi per i voli: scioperi da oggi a giovedì

Da oggi a giovedì sarà quasi impossibile usare il trasporto aereo: inizia infatti un'altra settimana che vede l'alternarsi di scioperi di tutto il personale dipendente delle compagnie aeree e degli aeroporti. Intanto le trattative per il rinnovo del contratto sono ancora in alto mare. (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Non è ancora pubblico il testo del messaggio

Riserbo e voci sulla lettera di Moro inviata alla famiglia

Si attendono sviluppi importanti - Una giornata di tensione contrassegnata da incontri tra esponenti del governo, della Dc e investigatori e magistrati - Una ridda di supposizioni - A colloquio coi familiari del presidente dc il sottosegretario agli Interni Lettieri, il cardinale Poletti, vicario di Roma, il capo della Procura della Repubblica romana De Matteo

Un propagandista

Mentre l'Italia e la Repubblica attraversano una delle prove più difficili della loro storia, mentre in questi giorni gli avvenimenti incombono con crescente drammaticità, alla lettura di un articolo come quello di Alberto Ronchey sul Corriere della Sera di ieri non si può non sentirsi indugiarlo allo scolorito.

la ricerca delle cause del terrorismo concentra l'attenzione sul fatto che «da trent'anni l'Italia è senza scambio di governo». A questo dato egli riconduce le conseguenze negative sul costume amministrativo, sull'immagine stessa dello Stato, dal lasciarlo alla impunità, dallo scandalo Lockheed al processo di Catanzaro. Ma qual è — ecco la trovata — «la causa del mancato ricambio? Neanche a dirlo: «La causa è che la massima opposizione, quella comunista, occupava in Italia lo spazio dei socialisti e delle forze alle quali generalmente in Europa è affidata l'alternativa». Et voilà il gioco è fatto, la colpa è dei comunisti. La discriminazione antimussoliniana, la condotta di escludibilità contro il secondo partito italiano, che oltre a bloccare il nostro sistema politico ha unito e distorto anche il corretto funzionamento delle istituzioni, viene imputata non a chi l'ha messa in atto ma a coloro che ne sono stati vittime.

preazioni più varie che potranno essere verificate a condizione di avere elementi ben più consistenti dei documenti che il stesso Bll diffonde. Ma una cosa è inoppugnabile, accertata, sotto gli occhi di tutti: i loro obiettivi politici, il loro intento, dichiarato a parole e perseguito nei fatti, di colpire la democrazia italiana e con la democrazia il movimento operaio che questa democrazia ha contribuito a fondare, ha difeso, che a questa democrazia affida il successo della propria azione presente e futura.

ROMA — La vicenda del rapimento Moro è forse vicina a nuovi sviluppi gravi: è questo il senso del clima di tensione fortissima e di attesa che si respira in queste ore negli ambienti politici e tra gli investigatori, a ventiquattr'ore dall'arrivo del nuovo messaggio. Il riserbo è assoluto, come mai era accaduto nel passato. Anche questo è un segnale della delicatezza del momento. E dal mistero nascono innumerevoli voci: molte sono manifestamente infondate, altre appaiono appena verosimili, ma finora non sono arrivate conferme certe.

SONO scese a migliaia e migliaia in piazza a Milano Donne contro il terrorismo

Da tutta la Lombardia giovani ed anziane hanno raccolto l'appello della Consulta regionale femminile e del Comitato unitario antifascista - I saluti dei congiunti delle vittime di piazza Fontana e di piazza della Loggia - Maria Luisa Cassanmagnago, deputata democristiana, ricorda che si è avviato un nuovo modo di gestire il Paese - L'intervento di Gisella Floreanini, ministro della Repubblica partigiana dell'Ossola



MILANO — La manifestazione delle donne nel centro della città.

Tentativo di putsch sventato in Somalia

Sparatoria di due ore attorno alla residenza di Siad Barre

MOGADISCIO — Un colpo di Stato promosso da un gruppo di «giovani ufficiali e soldati» è stato sventato nelle prime ore di ieri mattina a Mogadiscio. L'annuncio è stato dato dallo stesso Presidente somalo, Siad Barre, in un discorso alla nazione pronunciato alla radio. La capitale è rimasta nel complesso calma e tranquilla, anche se, nelle vicinanze dell'aeroporto per tutta la giornata sono stati visti molti carri armati. Non si hanno notizie ufficiali di vittime, ma si parla di un «numero imprecisato» di morti e feriti.

Sono scese a migliaia e migliaia in piazza a Milano

Donne contro il terrorismo

Da tutta la Lombardia giovani ed anziane hanno raccolto l'appello della Consulta regionale femminile e del Comitato unitario antifascista - I saluti dei congiunti delle vittime di piazza Fontana e di piazza della Loggia - Maria Luisa Cassanmagnago, deputata democristiana, ricorda che si è avviato un nuovo modo di gestire il Paese - L'intervento di Gisella Floreanini, ministro della Repubblica partigiana dell'Ossola

MILANO — La ragione è più forte della paura e della sfiducia. Lo hanno confermato le migliaia e migliaia di donne scese ieri in piazza contro la violenza e il terrorismo. È stato un messaggio di massa, che affida la sua efficacia alla passione civile della folla che lo ha idealmente sottoscritto. Un messaggio di fiducia nella democrazia, nella vita che va difesa per farla migliore. Un messaggio gridato da migliaia e migliaia di donne, anziane, giovani, giovanissime, rivolto ai terroristi, a chi li protegge, a chi predica l'indifferenza e un'impossibile neutralità fra la Repubblica e le «Brigate rosse». Sono le migliaia di donne che hanno raccolto l'appello della Consulta femminile regionale e del Comitato unitario antifascista e sono venute dai quartieri di Milano, dai centri della provincia, dalle scuole e dalle fabbriche in piazza della Vittoria, dietro gli striscioni e le bandiere. Sono venute le più anziane con i loro ricordi di staffette di un esercito senza uniforme, tutte con la loro voglia di vivere, con i loro problemi che affliggono ogni giorno, senza retorica né sfide, con la calma di chi assolve un compito che non si può concludere. Molte sono venute con i bambini per dimostrare che la paura non le ha inchiodate in casa in cerca di un rifugio illusorio.

Lo impone la gravità del momento

Natta: impegno straordinario per realizzare il programma

La stessa esigenza riproposta ieri da PRI e PSDI - Discorso di Di Giulio a Feltre sulla lotta al terrorismo - Le scadenze del Parlamento e del governo

ROMA — Nella prova difficile, stringente alla quale oggi si trova di fronte la democrazia italiana, è essenziale che il Parlamento, il governo, la maggioranza di solidarietà democratica — con la coscienza dell'eccezionalità della situazione, e vincendo i rischi delle attese e delle inerzie — affrontino subito, e con la massima energia risolutiva, i nodi della crisi in cui si dibatte il Paese. Riproposta con forza ieri dal presidente dei deputati classificati Graniti, Natta, la stessa esigenza è stata contemporaneamente sottolineata dal segretario del PSDI, Pier Luigi Romita, e, nell'ambito dei partiti della maggioranza, anche dal vice segretario del PRI, Emanuele Terrana: contempora-

neamente, dalla presidenza del Consiglio venivata dato l'annuncio che oggi, in coincidenza con l'inizio di una nuova, intensa settimana di lavori parlamentari, verrà diramato uno scatenatorio cui il governo intende attenersi nell'attuazione degli impegni programmatici.

Non si tratta di tornare alla normalità, ha aggiunto Natta: il 16 marzo c'è stato. L'emergenza democratica e costituzionale preme in modo più acuto. Occorre una svolta risolutiva, una sferzata all'ordine, nel lavoro. Dalle Camere è venuta in questi giorni una prima risposta positiva, un proposito di impegno straordinario. Bisogna andare avanti, con decisione: approvare e decidere i provvedimenti urgenti per l'ordine

Il secondo premio a Firenze, il terzo a Verona

A Napoli i 300 milioni della lotteria di Agnano

Il primo premio della lotteria di Agnano, di 300 milioni di lire va al possessore del biglietto serie S numero 6185, venduto a Napoli, abbinato al cavallo che ha vinto la corsa: The Last Hurrah. Il secondo premio (100 milioni) andrà all'acquirente del biglietto P 63360, venduto a Firenze, abbinato al secondo cavallo classificato Graniti. Il terzo premio (50 milioni) al biglietto A 99028, venduto a Verona, abbinato al terzo arrivato Fakir Du Vivier. Tutti i biglietti abbinati agli altri 18 cavalli che hanno corso il Gran Premio danno diritto a una somma di consolazione di 10 milioni ciascuno. Ecco i colli di seguito: P 60840 (Firenze), T 56612 (Roma), U 10526 (Rovigo), S 10284 (Roma), Z 67488 (Roma), N 55472 (Caserta), D 32798 (Milano), D 70630 (Lecce), G 79375 (Novara), E 15295 (Roma), A 88898 (Reggio Emilia), M 01071 (Alessandria), L 35234 (Milano), I 81466 (Palermo), O 34800 (Milano), E 59595 (Firenze), D 28706 (Milano), M 43391 (Milano). Questo è l'elenco dei venti biglietti di terza categoria, estratti nell'Intendenza di Finanza, i quali non sono abbinati ai cavalli e che vincono un premio di consolazione ciascuno di 5 milioni di lire: B 83386 (Piacenza), O 02121 (Arezzo), N 28600 (Roma), I 58894 (Firenze), L 76432 (Bologna), V 07839 (Bologna), S 94346 (Venezia), S 06478 (Roma), Z 29388 (Padova), F 08484 (Roma), D 06069 (Ancona), C 45636 (Napoli), E 59745 (Firenze), S 59880 (Firenze), B 43567 (Napoli), N 46003 (Napoli), Q 16941 (Roma), F 28527 (Milano), I 50511 (Caserta), D 58397 (Firenze).

Gli eroi della domenica

Lo schiacciasassi. Quello che impressiona della Juventus è che ci guadagnano i ricchi, che perdono i poveri. Forse perché frequentano gente come gli Agnelli, come i Bellini, insomma i ricchi della società e dell'alta finanza italiana. Fatto sta che sembra Sindona: «he i falliti della galera, ma poi in galera non ci va: si trova con un'altra barca di quattrini». Sabato ha giocato con l'Inter. A sentire Fraizzoli, Mazola e dirigenti vanno tutti a casa. Che non farebbe male ad una mosca (prima di ammazzarla, la danno il cloroformio, che non soffra) — a sentire loro, dicono, la Juventus non ha giocato, con l'Inter. L'ha sottoposta a raffinate torture: «Quanto è stato risto tra rotolare Facchetti, nottetempo, gu-

Serie A: ancora quattro punti il vantaggio della Juventus

Milan, Torino e Vicenza non hanno saputo approfittare del pareggio di sabato della Juventus. Rossetti e granata, nel confronto diretto a S. Siro, hanno pareggiato, mentre i veneti sono usciti sconfitti dal campo del Biadene. La Juventus mantiene quindi inalterato il suo vantaggio, quando mancano quattro giornate alla conclusione del campionato. Drammatica la situazione in coda. Un passo avanti hanno compiuto il Bologna e la Lazio, che ha superato la Fiorentina, pendulima in classifica e attesa da due turni difficili (Napoli e Torino). Ha pareggiato il Foggia, che ha il vantaggio di un punto e di un gol in meno nel finale di campionato relativamente tranquillo. Grosso appuntamento nel ciclismo: Walter Godefroot ha vinto il Giro delle Fiandre, riprendendo il successo di dieci anni fa. (NELLO SPORT)

dalla prima pagina

Moro

diplomato. L'alto prelato si è intrattenuto con i familiari del presidente dc per circa un'ora. Quando è uscito ha parlato brevemente con i giornalisti che dall'altra parte stazionavano davanti all'ingresso dell'abitazione. «Sono tornato anche oggi, come in passato, a casa Moro - ha detto Poletti - L'ho fatto come un atto di umanità che sento particolarmente in considerazione del fatto che in questi ultimi giorni l'assedio di amici e familiari va diminuendo». Ad una domanda sul fatto di aver parlato con i familiari di Moro il colonnello Poletti ha risposto: «Si tratta di caratteri forti, molto forti. Ma essi, ogni giorno che passa, dimostrano di essere, com'è naturale, sempre più provati dalla vicenda».

pubblicano Terrano quando ha sollecitato «coerenza, tempestività e coraggio» da parte delle forze politiche e sociali, perché - ha osservato - «se non si realizza una effettiva politica di riforme si lascia spazio alle sanguinose suggestioni della violenza e della sovversione». L'agenda delle prossime settimane è intanto fitta di impegni parlamentari e dei partiti. Domani, alla Camera, cominceranno le votazioni sugli articoli della legge per l'aborto, il cui voto finale è previsto in settimana. Poi, sempre a Montecitorio, sarà la volta del bilancio '78 già approvato dal Senato. L'assemblea di Palazzo Madama, intanto, continua anche durante la settimana a riunirsi due volte al giorno per smaltire una serie di provvedimenti governativi.

Donne

no forte - no alla violenza e ai simboli di morte». «Siamo in piazza - non siamo zitte - le bierre saran sconfitte». «Nello Stato della Resistenza - non c'è posto per la violenza». Parole d'ordine su cartelli di cartoncino verde durante il corteo, fino al Castello Sforzesco: «La lotta di classe si fa con gli operai - coi provocatori - non la faremo mai». «Il terrorismo non ci fa paura - supremo costruttore della società futura». «Lottiamo unite per la democrazia - il terrorismo spazzeremo via». Intercalati ai vecchi canti delle operaie delle prime leghe: «Sebben che siamo donne...».

Impegno

pubblico e la revisione della legge Reale; risolvere, con il civile e aperto confronto, il nodo dell'ordine pubblico, delle linee e delle misure della politica economica e finanziaria; portare a compimento scelte di grande rilievo come il piano per l'edilizia e l'equo canone, e le riforme della sanità, della scuola, della polizia.

Ma le decisioni in campo legislativo - ha avvertito il presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera - non sono tutto. Essenziale è l'opera più ardua: i fatti che, immediatamente e giorno per giorno, danno al Paese le prove di un indirizzo unitario e fermo, dell'efficienza, della correttezza, dell'equità nel funzionamento dell'esecutivo, della serietà, della serietà, della serietà.

Noi non siamo tra quelli che in uno stato di pericolo come quello attuale, all'inizio di una difficile esperienza politica, si preoccupano già di una soluzione politica, si preoccupano già di una soluzione politica, si preoccupano già di una soluzione politica.

Delle condizioni per battere la criminalità politica, ha parlato a Felice Fernando Di Giulio, membro della direzione. Il terrorismo può essere sconfitto e la democrazia consolidata e rinnovata perché nel Paese le forze per raggiungere questi obiettivi sono. Lo dimostra la diffusa volontà dei cittadini di impegnarsi nella difesa delle istituzioni. Spetta alla maggioranza parlamentare dare prova di una chiara volontà politica e fornire un indirizzo che sia capace di mobilitare le energie sane del Paese. Si tratta in primo luogo - ha aggiunto Di Giulio - di combattere il terrorismo usando le leggi della Repubblica e rinnovando, ove esse siano inadeguate, su una strada del resto già aperta sia con le modifiche al Codice di procedura penale e sia con i provvedimenti in materia di organizzazione carceraria. Non questi obiettivi eccezionali che limitino la libertà dei cittadini; occorre rendere più efficace l'azione che ricorre alla violenza e in tal modo limita nei fatti i diritti e le libertà degli italiani.

Per Roma «sarebbe un grave errore consentire che il dramma posto dal rapimento di Moro» comprometta l'efficacia dell'azione del governo: i partiti «devono ora dimostrare di saper respingere la logica della violenza con la piena ripresa dell'attività politica che riporti in primo piano i problemi irrisolti da cui ha origine la crisi del Paese». In termini analoghi si è espresso il re-

Inizia una nuova settimana di scioperi

Da oggi a giovedì sarà quasi impossibile prendere l'aereo

Particolarmente colpiti gli aeroporti di Roma, ma gravi le conseguenze dell'agitazione anche in tutti gli altri scali - Le trattative per il contratto non fanno passi avanti

ROMA - Si apre oggi la settimana più difficile per il trasporto aereo per lo sciopero di 24 ore di tutto il personale del trasporto aereo italiano (e soprattutto quelli romani) saranno colpiti da una serie di scioperi a catena che renderanno oltremodo difficile servirsi degli aerei.

tratta di due sindacati autonomi). Giovedì 13 paralisi totale del trasporto aereo per lo sciopero di 24 ore di tutto il personale del trasporto aereo italiano (e soprattutto quelli romani) saranno colpiti da una serie di scioperi a catena che renderanno oltremodo difficile servirsi degli aerei.

Veledino subito le scadenze. Oggi aderenti all'ANPAU (Associazione autonoma) il rientro in servizio è previsto per il 20. L'Alitalia comunica che sono cancellati tutti i voli nazionali in partenza da Fiumicino, mentre i voli internazionali previsti intorno alle 20 partono qualche ora dopo del mattino saranno anticipati e quelli in programma intorno alle 20 saranno posticipati al termine degli scioperi.

Mezz'ora dopo la conclusione dell'agitazione dei piloti (alle 20) partono quelle dei tecnici di volo aderenti all'autonomia ATV; si concluderanno alle 8,30 di domani martedì (riguardano le partenze da Roma di Alitalia e ATI). Alle 9 di martedì sarà la volta degli assistenti di volo aderenti all'ANPAU (un altro sindacato autonomo). Lo sciopero si conclude alle 21. Nelle stesse ore si ferma il personale di terra di Fiumicino e di Ciampino (anche qui si



L'aeroporto di Linate a Milano, in un recente sciopero.

Spinte corporative prevalgono sulla linea di riforma dell'università

Finito con una spaccatura il convegno dei «precari»

Due posizioni contrapposte si sono confrontate all'assemblea nazionale che si è svolta a Pisa - Rientra dalla finestra la tesi del «tutti in ruolo e subito»

DAL CORRISPONDENTE PISA - Rifiutata più volte a parole, la legge 30 viene riproposta nei fatti. Buttate fuori dalla porta le proposte del «tutti in ruolo e subito» sono poi rientrate dalla finestra cavalcando la tigre dello scontro frontale con i sindacati e contro i cinque partiti.

La seconda, coagulata intorno alla posizione della rappresentanza bolognese, faitrice di una «sanatoria che cancella la situazione insostenibile del giudizio di idoneità» e dei confronti con le posizioni sindacali.

Le due posizioni si sono fronteggiate in tutta la prima e la seconda giornata dei lavori, fino a sabato notte, quando le delegazioni di Pisa, Siena, Firenze e una parte di quella di Pisa, hanno trovato l'accordo su un documento che richiede e l'immediata attuazione della legge dell'università sulla base del parametro 213 per tutti i precari, a qualsiasi titolo, dell'università.

Il parametro 213 è il parametro normativo e salariale degli assistenti in ruolo. Una tale formulazione di fatto propone la legge «tutti in ruolo» e di conseguenza chiede un provvedimento legislativo che stabilizza il personale di Padova, Venezia, Udine e Udine, e venuta dalla notizia giunta nella giornata di sabato che il pretore di Firenze aveva accettato il ricorso presentato da 500 precari del capoluogo toscano ed aveva equiparato la loro condizione a quella degli assistenti in ruolo.

Sulla scia di questa sentenza i delegati fiorentini e quelli padovani hanno steso il documento che sopra abbiamo citato.

«L'inserimento in ruolo» ha commentato un delegato romano - potrebbe avvenire solo attraverso un decreto del Presidente della Repubblica. Ma questo sarebbe un «ope-

rebbe dovuto votare sia per delegazioni sia per alzata di mano assembleare. La mozione dei padovani è passata a larga maggioranza, quella presentata da Bologna e Bari ha avuto solo i voti della delegazione di Perugia, mentre si sono astenuti Genova, Favia e Siena.

Andrea Lazzari

Assemblea a Roma del «Coordinamento di Lettere»

ROMA - Al teatro Tenda si è svolta una manifestazione indetta dal Coordinamento di Lettere dell'Università di Roma dopo la frattura con gli «autonomi» a quali avevano deciso una manifestazione di piazza, poi fallita. All'assemblea di ieri hanno preso parte un migliaio di persone con l'adesione di «Democrazia proletaria» e del collettivo di redazione di «Lotta Continua».

In alcuni interventi sono stati praticamente messi sullo stesso piano il terrorismo e (come l'ha definito Vittorio Foa) una precisa e involontaria autoritaria dello Stato. Nel corso della discussione sono stati ripetuti gli ormai consueti attacchi alla politica delle forze di sinistra e del Pci in modo particolare, deformando le posizioni e le iniziative del nostro partito.

nome dei movimenti femminili democratici ha parlato una giovane donna, che ha ricordato come dalle donne partigiane viene oggi un esempio a lottare per i servizi sociali e per una maternità responsabile. Un gruppo di donne le ha fatto eco: «La Resistenza non è finita mai, vogliamo cambiare la nostra vita».

Un giovane, a nome dei movimenti giovanili politici: «Nonostante le varie costrizioni, il terrorismo e la violenza hanno sempre una matrice fascista: le giovani generazioni devono continuare l'opera dei partigiani per la democrazia».

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Inizia domani alla Camera l'atteso esame dei singoli articoli della legge sull'aborto, mentre nelle commissioni comincerà l'esame del bilancio dello Stato dopo il voto favorevole della scorsa settimana al Senato.

Inchieste e processi

Intensa ripresa sul fronte processuale a partire da oggi lunedì. Comincerà il processo per lo scandalo Lockheed. Per la prima volta due ex ministri, Gui e Tanassi, compaiono sul banco degli imputati per rispondere del loro operato quando amministravano denaro pubblico. Tra gli imputati i fratelli Le-

Economia e lavoro

Le agitazioni nel trasporto aereo (oltre alle contrattate scadenze unitarie di cui parliamo in questa stessa pagina) sono tra i principali appuntamenti di questa settimana sindacale. Oggi, intanto, c'è un incontro tra InterSind e FULAT; scioperano i piloti autonomi. A Genova, sempre con l'InterSind, trattative per le riprese navali. Domani gli assistenti di volo aderenti all'organizzazione autonoma ANPAU sciopereranno dalle 12 alle 21.

Precisazione

A causa di un errore di trasmissione, nei servizi pubblicati ieri sul volantino della BR relativo al ferimento dell'ing. Schavetti, è apparso che «nel ramo industriale (del porto) opera da tempo un collettivo collettivo». Bisognava invece scrivere: «nel ramo commerciale del porto».

Alla manifestazione dell'ANPI

In migliaia a Bari da tutta la Puglia contro l'eversione

Corteo e comizio - Centinaia di gonfaloni dei Comuni Boldrini: «L'Italia democratica vincerà la sua battaglia»

DALLA REDAZIONE

BARI - Diverso migliaio di persone hanno sfilato in corteo a Bari per la manifestazione indetta dall'ANPI contro il fascismo e il terrorismo.

Si apre oggi il processo Lockheed

ROMA - Si apre questa mattina davanti ai 31 giudici dell'Alta Corte il processo per lo scandalo Lockheed. Sul banco degli imputati due ex ministri, Gui e Tanassi, e altri 9 personaggi, accusati del reato di corruzione nell'acquisto di aerei Lockheed.

Perquisita a Bologna l'abitazione di «Bifo»

BOLOGNA - Improvvisa perquisizione dei carabinieri del nucleo investigativo nella casa di Francesco Berardi a Bologna. L'operazione è stata annunciata da una nota emessa dalla emittente bolognese, messa in libertà provvisoria la scorsa settimana.

L'altra sera a Trieste

TRIESTE - Un'azione di netta marca squadrista e fascista è compiuta nella serata di sabato a Trieste contro la Casa della cultura slovena, sede del Teatro Stabile Sloveno, in via Petronio 6. Mentre il complesso folkloristico «Stuleti» stava presentando il suo spettacolo davanti ad un folto pubblico, un gruppo di teppisti - ancora composto da alcuni individui - ha improvvisamente lanciato dalla strada numerosi sassi e oggetti contundenti contro le vetrine poste all'ingresso del teatro, che sono andate in frantumi. All'interno, il pubblico, pur avendo udito il rumore causato dai vetri, ha mantenuto la calma più assoluta; lo spettacolo ha potuto così essere portato a termine nei tempi previsti.

Provocazione alla Casa della cultura slovena

TRIESTE - Un'azione di netta marca squadrista e fascista è compiuta nella serata di sabato a Trieste contro la Casa della cultura slovena, sede del Teatro Stabile Sloveno, in via Petronio 6. Mentre il complesso folkloristico «Stuleti» stava presentando il suo spettacolo davanti ad un folto pubblico, un gruppo di teppisti - ancora composto da alcuni individui - ha improvvisamente lanciato dalla strada numerosi sassi e oggetti contundenti contro le vetrine poste all'ingresso del teatro, che sono andate in frantumi. All'interno, il pubblico, pur avendo udito il rumore causato dai vetri, ha mantenuto la calma più assoluta; lo spettacolo ha potuto così essere portato a termine nei tempi previsti.

Oggi consiglio di amministrazione

MESSINA - Sono già dieci il numero di scioperi ad oltranza condotti al Policlinico universitario di Messina da un sindacato autonomo locale.

Assemblea a Roma del «Coordinamento di Lettere»

ROMA - Al teatro Tenda si è svolta una manifestazione indetta dal Coordinamento di Lettere dell'Università di Roma dopo la frattura con gli «autonomi» a quali avevano deciso una manifestazione di piazza, poi fallita. All'assemblea di ieri hanno preso parte un migliaio di persone con l'adesione di «Democrazia proletaria» e del collettivo di redazione di «Lotta Continua».

Messina: assicurati i turni al Policlinico

MESSINA - Sono già dieci il numero di scioperi ad oltranza condotti al Policlinico universitario di Messina da un sindacato autonomo locale.

Ieri mattina a Roma

ROMA - Una banda di «autonomi» ha aggredito ieri mattina la sezione comunista del quartiere Alessandrino, a Roma, mentre nella sede della VII circoscrizione si svolgeva una affollata assemblea unitaria del Pci. Il fascista di cui è stato ferito un operaio è stato trasportato in ospedale.

Aggressione di autonomi ad una sezione del Pci

ROMA - Una banda di «autonomi» ha aggredito ieri mattina la sezione comunista del quartiere Alessandrino, a Roma, mentre nella sede della VII circoscrizione si svolgeva una affollata assemblea unitaria del Pci. Il fascista di cui è stato ferito un operaio è stato trasportato in ospedale.

Improvvisa scomparsa del prefetto di Cuneo

CUNEO - Colto da improvviso male, è morto ieri il prefetto di Cuneo Sergio Pavesi. Aveva 55 anni ed un passato di antifascista che lo rendeva stimato a Cuneo, dove per molti anni aveva ricoperto la carica di vice prefetto.

Improvvisa scomparsa del prefetto di Cuneo

CUNEO - Colto da improvviso male, è morto ieri il prefetto di Cuneo Sergio Pavesi. Aveva 55 anni ed un passato di antifascista che lo rendeva stimato a Cuneo, dove per molti anni aveva ricoperto la carica di vice prefetto.

Davanti al Tribunale la prima udienza

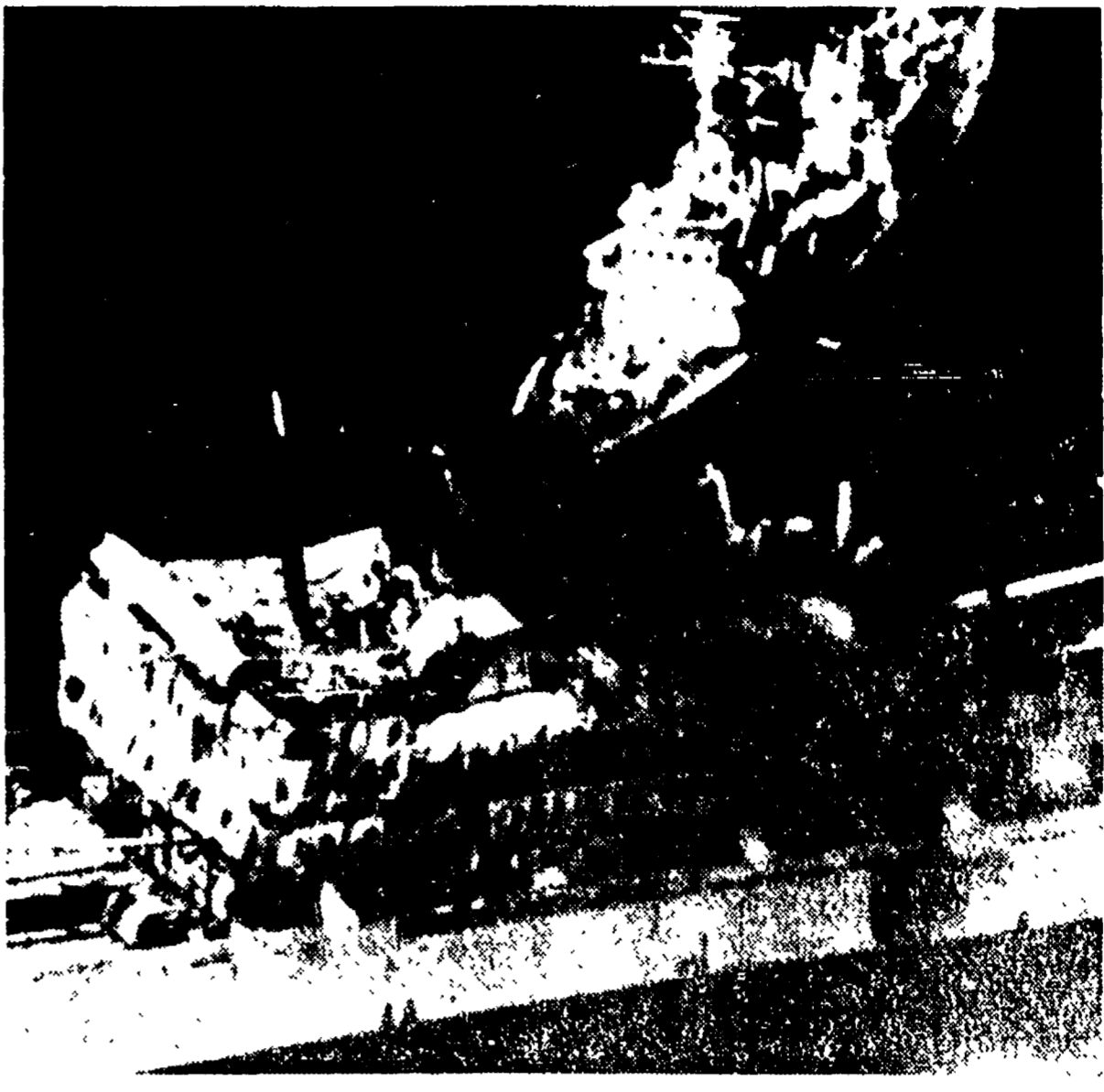
Quel marzo a Bologna: il processo atteso da un anno comincia oggi

I capi d'accusa per i dieci imputati - Resta molto da chiarire sulle forze oscure che manovrano la rabbia giovanile. L'uccisione di Francesco Lorusso, addebitata al carabiniere Massimo Tramontani, archiviata in base alla legge Reale

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA — Un anno e un mese dopo quell'11 marzo...
BOLOGNA — Si avvia oggi il processo per i fatti dell'11 e 12 marzo dell'anno scorso.

BOLOGNA — Si avvia oggi il processo per i fatti dell'11 e 12 marzo dell'anno scorso...
Dopo la morte di Lorusso, che avvenne poco dopo le 13 dell'11 marzo, il centro storico fu in balia di bande di violenti mascherati e armati di spranghe, randelli, molotov e anche pistole.

passare lo sgomento e ad avviare una profonda e sincera riflessione di massa...
E tuttavia lo sgomento di quei giorni ha pesato molto in questo anno che è trascorso.



In fiamme il carico di fuochi d'artificio

TOKIO — Mentre stava navigando al largo di Capo Dato, nell'isola di Honshu, la più grande del Giappone, il mercantile Tsunji...
NELLA FOTO: in primo piano il mercantile cinese in fiamme e l'imbarcazione scorseggiata giapponese.

Nuovi compiti per le organizzazioni dei lavoratori

Il sindacato di fronte al piano

L'attuazione della legge sulla riconversione - Una sfida ambiziosa - Produttività e mobilità - Relazioni di Di Gioia e Breschi e conclusioni di Sergio Garavini

MILANO — Il sindacato di fronte al piano. Che fare?
Attendere che venga posta in opera la legge per la ristrutturazione e riconversione industriale, la « 675 » e i relativi piani di settore? O muoversi prima? Questo il quesito che corre tra i dirigenti di CGIL, CISL e UIL.

lano, in Lombardia, dar vita ad un confronto generalizzato...
E lo stesso discorso vale per i problemi della « produttività », più volte accennati nel corso del seminario anche in connessione alle vicende dell'Aifa Roma.

Ad oltre un anno dall'evasione

Treviso: in tribunale la clamorosa fuga dei tredici detenuti

Fra gli imputati figura anche il brigatista rosso Prospero Gallinari, tuttora latitante

DAL CORRISPONDENTE
TREVISO — Presso il tribunale di Treviso inizia oggi il processo contro i tredici detenuti nel carcere di Santa Bona evasi il 2 gennaio dello scorso anno...
Quel marzo, insomma, toccò nel cuore le convinzioni più inespresse dei bolognesi, il feroce scoppio della crisi italiana.

Ente minerario siciliano: tre comunicazioni giudiziarie

PALERMO — Tre comunicazioni giudiziarie per concorso in peculato, truffa ed interesse privato in atti di ufficio...
La vicenda alla quale si riferiscono gli atti istruttori riguarda una operazione di fusione fra la società « Realmente », controllata dall'« EMS » e la « SAMS », dalla quale, nel 1971 l'« EMSA » si ritirò al 51 per cento dall'« EM ».

A Milano il primo congresso nazionale della categoria

L'opera del commercialista nella « giungla legislativa »

La necessità dell'utilizzo preventivo del lavoro del professionista per una migliore gestione delle imprese pubbliche e private

MILANO — Un congresso nazionale venerdì e sabato scorsi, anni il primo congresso nazionale per la categoria italiana della categoria si siano trovate d'accordo, si è proposto per argomento « Il ruolo del commercialista nell'attuale contesto economico, sociale e politico ».
Aumento in terzo luogo sul terreno dell'economia la proiezione, spesso in forma di società per azioni, di enti pubblici, o comunque di interessi economici pubblici ai quali viene indispensabile l'attività dei dottori commercialisti.

Filatelica

Francofolli austriaci di maggio

Per il mese di maggio le Poste austriache annunciano l'emissione di numerosi francofolli, dedicati ad argomenti molto vari che vanno dall'etnologia al turismo sociale...
In questa vetrina di soggetti si deve notare la presenza di numerosi francofolli celebrativi di avvenimenti storici, dalle esposizioni ai congressi sindacali.



Ad accrescere l'attrattiva delle giornate veneziane vi è il fatto che l'esposizione numismatica « Monete e medaglie a Venezia » resterà aperta fino al 1 maggio...
Boili speciali e manifestazioni filateliche — Il bollo speciale usato a Torino (Palazzetto dello Sport - Parco Ruffini) dal 29 marzo al 2 aprile in occasione del 41° Congresso del PSI, può essere richiesto per altri 15 giorni, cioè fino al 6 aprile.

q. b. Giorgio Biamino

Prima della decisione di Carter

In USA già in fase di realizzazione prototipi di bomba «N»

Impegnata una somma pari a due volte e mezzo il bilancio della Difesa italiano - La bomba colpisce il patrimonio genetico dell'uomo

La « Pravda » accusa Carter di « montatura propagandistica »

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il Cremlino ritiene che la « decisione » di Carter di « fermare » la produzione della bomba al neutrone...

ROMA — L'annuncio del Presidente Carter, di sospendere la produzione della bomba al neutrone...

tazione alle truppe NATO in Europa, erano già stati realizzati o erano in corso di realizzazione.

Sergio Pardera

Al congresso straordinario del partito

Attacco a fondo dei gollisti alla politica di Giscard

Per la prima volta Chirac accusa il presidente francese di voler trasformare le istituzioni fondate da De Gaulle - Timori di essere estromessi dal potere

Concluso il 20° Congresso degli scrittori polacchi

Quattro « dissidenti » eletti nella presidenza dell'associazione - Redattore di « Polityka » afferma il valore della libertà della cultura

VARSAVIA — In un clima di vivace dibattito, ma anche di tolleranza e di comprensione si è concluso a Katowice il 20° Congresso della Associazione degli scrittori polacchi...

Un discorso in favore della libertà della cultura è stato pronunciato da Krzysztof Kozłowski, redattore di Polityka...

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Il congresso straordinario del partito gollista, che aveva riunito in un grande albergo parigino 1200 delegati...

Non era la prima volta, s'intende, che Chirac esponeva le proprie riserve circa l'opera di Giscard d'Estaing...

profonde divergenze politiche con il capo dello Stato; che il 5 dicembre dello stesso anno egli aveva fondato il movimento RPR neogollista...

Augusto Pancaldi

Nuovi « dazibao » sulla Tien An Men

Accuse a Pechino contro il sindaco

E' accusato di complicità con la « banda dei quattro »

PECHINO — Una ferrea cartatura del sindaco di Pechino, Wu Teh, si è aggiunta ai manifesti affissi da sei giorni sulla piazza della Tien An Men...

sentenza di condanna a 15 anni di carcere di una persona arrestata dopo i fatti di due anni fa. Il condannato, Cheng Chang, fu dichiarato colpevole...

Dichiarazioni all'« Unità »

Teitelboim sulla situazione cilena

« Usare gli spazi che Pinochet è costretto a lasciare aperti »

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA — « E' un'altra carta, che Pinochet gioca per sfuggire alla difficile situazione in cui si trova, anche se noi dobbiamo assolutamente approfittare di tutti gli spazi disponibili... »

sa via del ritorno del dirigente Orlando Letelier. Il governo fascista cerca dunque di limitare al massimo le concessioni, ma la spinta popolare...

Giorgio Oldrini

SANTIAGO DEL CILE — Michael Townley — cittadino americano residente in Cile, indicato dalla magistratura USA come uno dei responsabili dell'attentato mortale all'ex ministro degli Esteri di Uruguay Orlando Letelier...

Unificati i socialisti in Spagna

MALAGA — Dalla mezzanotte di ieri, ora in cui è stato reso noto il compendio del voto, il Partito socialista popolare (PSP) e il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE)...

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Indennità di anzianità, un istituto in evoluzione

Caro direttore, nella rubrica « Leggi e contratti » filo diretto con i lavoratori...

Dopo l'entrata in vigore del D.L. n. 12 del febbraio 1977, non viene più ricalcolata, essenzialmente, la data del 31 gennaio 1977...

Sempre in virtù del D.L. suddetto, le imprese hanno adottato svariati sostanziosi sul costo del lavoro...

I sindacati non sono contro il profitto, ma esitano che questo venga reso non remunerato in consumi inutili, speculazioni improduttive...

Il problema che non può non pervenire trovare soluzione sulla base delle norme vigenti. Su di esso il movimento sindacale ha tenuto...

La linea di fondo della riforma dell'istituto non, ad ogni modo, gli individui in alcuni punti sui quali vi è stata una convergenza...

In questo quadro potrà trovare una risposta anche l'esigenza — che tu sottolinei — della difesa dell'indennità di anzianità dagli effetti dell'inflazione...

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allera, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Boccia, giudice, Misa Paffone, avvocato Cdl di Torino; Salvatore Senese, giudice. Alle rubriche edicole ha collaborato l'avvocato Massimo D'Antona dell'Università di Roma.

Advertisement for Austin Allegro 1100, listing features like sunroof, seatbelts, and engine, with a price of 3.529.000* lire. Includes an image of the car and the Austin Leyland logo.

I film della Rete uno

La discussa «Bestia umana» di Fritz Lang

Per il ciclo Uomini, masche-... «Bestia umana» di Fritz Lang...

LE INTERVISTE DEL LUNEDI:

Ligabue del teatro

MILANO - Hanno già detto quasi tutto di lui. Hanno par-... di Ligabue del teatro...

che ora è ad una svolta. Ma chi è questo Luigi Proietti... di Ligabue del teatro...

miato. Lo stimolo deve venire dal pubblico, è con il pubblico... di Ligabue del teatro...

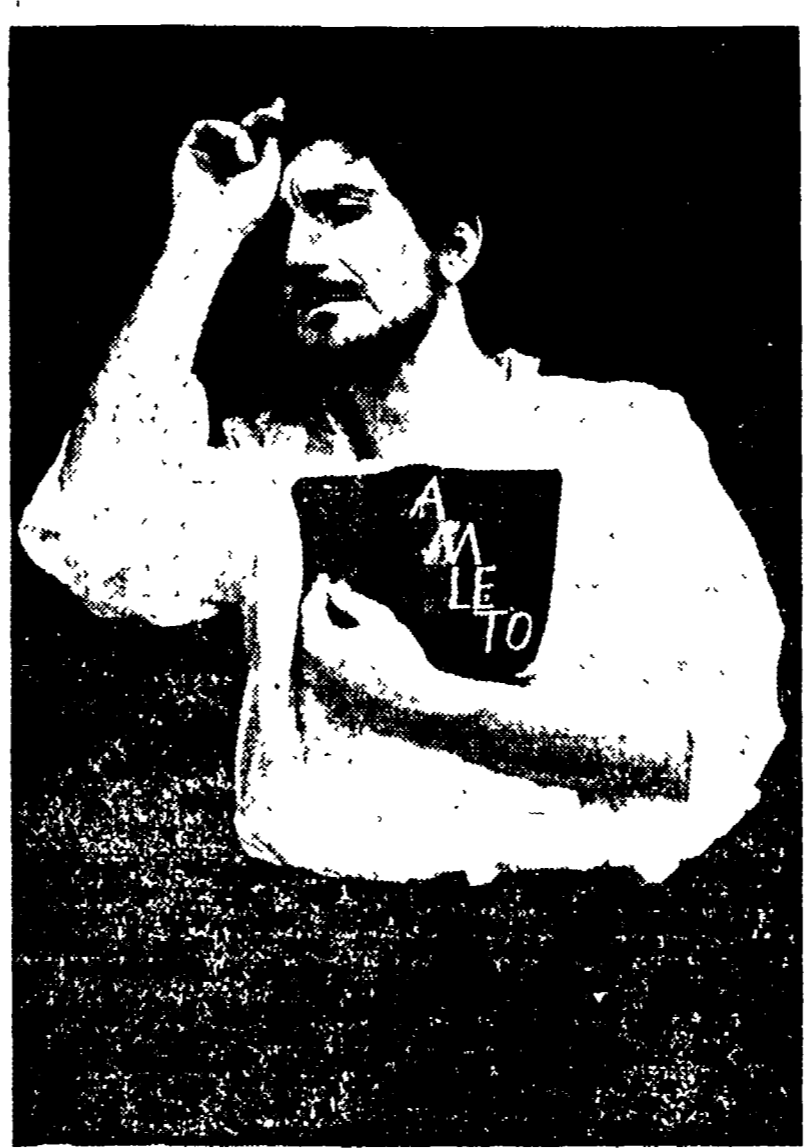
Il mestiere dell'attore

E ora, smesso il camice da Pulcinella... di Il mestiere dell'attore...

« Sono tutte operazioni che il Centouho ha fatto appog-... di Il mestiere dell'attore...

« Ma non vedi che faccio innanzitutto la smorfia a me... di Il mestiere dell'attore...

Luigi Proietti



Luigi Proietti

continuativo, con gli altri, dal-... di Luigi Proietti...

più distinzione per me tra la... di Luigi Proietti...

Conclusa a Rapallo la rassegna-convegno «Dagli zar a Lenin»

Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood

SERVIZIO RAPALLO - Con un semina-... di Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood...

bre Lev, il quarantunesimo... di Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood...

per Protazanov: «La sua as-... di Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood...



Vsevolod Mejerhold in «Belyj Orël» (1928) di Protazanov.

Questo due figure possono... di Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood...

Dopo aver ricordato le prin-... di Anche il cinema dei Soviet guardava a Hollywood...

Tiziana Missigoi

Il burattinaio Otello Sarzi

I nove giorni del quinto Festival internazionale

Parma grande palcoscenico per burattini e marionette

SERVIZIO PARMA - Il Festival inter-... di Parma grande palcoscenico per burattini e marionette...

leste di qualche scuola vi-... di Parma grande palcoscenico per burattini e marionette...

Un tentativo importante, ce... di Parma grande palcoscenico per burattini e marionette...

«Parma capitale mondiale... di Parma grande palcoscenico per burattini e marionette...



Il burattinaio Otello Sarzi

Umberto Rossi

COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca

Nel corso di una conferenza... di COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca...



Durante i Giochi olimpici... di COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca...

«In base a questi accordi... di COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca...

Nell'ambito degli accordi... di COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca...

NELLA FOTO: le etichette... di COCA-COLA e FANTA alle Olimpiadi di Mosca...

PROGRAMMI TV

- Rete uno 12.30 ARGOMENTI... Rete due 12.30 VEDO, SENTO, PARLO... Montecarlo 18.50 Papà ha ragione...

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO... Svizzera 18.50: Mi chiamo Martino... Capodistria 20: L'angolo dei ragazzi...

OGGI VEDREMO

- Bontà loro (Rete uno, ore 22,15) Vedò, sento, parlo (Rete due, ore 12,30) La porta sul buio (Rete due, ore 20,40)

- Habitat (Rete due, ore 21,40) La rubrica di Giulio Macchi... Montecarlo 18.50: Papà ha ragione...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno 12.30: Radiouno... Radiodue 12.30: Radiodue... Radiotre 12.30: Radiotre...

- 12.30: Radiouno... Radiodue 12.30: Radiodue... Radiotre 12.30: Radiotre...

L'artista impuro

Gli scritti di Hanns Eisler, un protagonista della musica moderna, confermano il rilievo eccezionale di una esperienza creativa maturata dagli anni Venti nel movimento proletario

Hanns Eisler: ecco un personaggio con cui solo da poco tempo, e comunque dopo la sua morte, avvenuta nel 1962, si comincia a fare i conti. Egli fu un protagonista della musica europea del nostro secolo, eppure il suo nome è ancora pressoché ignoto, la sua produzione musicale è considerata con diffidenza, i suoi scritti sono ora vengono raccolti (nella Repubblica democratica tedesca) in una cura a cura di G. Mayer. Edizione completa in tre volumi e, con la presente fatica di Luca Lombardi, presentata in larga scelta, da Feltrinelli, al pubblico italiano.

La ragione per cui Eisler non è stato finora accettato nel pantano delle personalità che hanno contribuito alla evoluzione della musica del nostro tempo va cercata nel suo essere stato uomo di parte: apertamente, lucidamente, egli si schierò fin dagli anni '20 dalla parte del proletariato e della rivoluzione socialista, e fu per questa ragione a lungo misconosciuto dall'ambiente musicale ufficiale, per non dire delle persecuzioni e dei processi cui fu sottoposto nell'America di Mac Carthy.

Ma Eisler rimane: e soprattutto prende rilievo, man mano che passano gli anni, la sua statura di pensatore, di filosofo della musica, di critico, di un rapporto continuo quasi di amore-odio nei ri-

guardi della più avanzata produzione contemporanea di cui sostiene che «non può essere in genere né compresa né utilizzata dal proletariato» benché egli stesso praticasse la dodecafonia almeno in certi settori della sua produzione. La prima metà del volume è occupata da un grande saggio di Lombardi intitolato «Il contributo di H. Eisler all'elaborazione di un'estetica e poetica musicale marxista», e in esso, con enorme dovizia di riferimenti storici, critici e culturali oltre che con attente disamina dei processi compositivi di Eisler, della sua evoluzione di musicista e di pensatore, dei suoi rapporti con la situazione storica e politica tra gli anni '20 in Germania e l'attività antifascista nell'emigrazione, sono delineate le motivazioni e le caratteristiche della musica che Eisler scrisse in tanti decenni per i cori operai, per il teatro rivoluzionario di Brecht per film e documenti impegnati (compreso l'elenco completo della musica per i film-documentari di Ivens *La parola alla gioventù*, Mosca 1932, e 400 milioni, sulla rivoluzione cinese, 1938; e con Adorno scrisse un libro sulla musica per film), cercando con logica stringente di cogliere i momenti specifici in cui il musicista si sforza di interpretare e sviluppare in ter-



Dalla parte di George Sand

Due libri, molta fantasia e altrettanta sapienza grafica: questo il felice risultato di un'iniziativa delle Edizioni della parte delle bambine. *Aurora* e *Nora* sono i titoli dei volumi (5.500 ciascuna) rispettivamente dedicati, nella collana «Per le ragazze», alla scrittrice francese George Sand (1804-1876) e alla protagonista del dramma isbeniano *Casa di bambola*. La parte «originale» è realizzata a fumetti, accompagnata però da un esauriente testo scritto. Si devono a Cinzia Ghigliano — già autrice di un volume per le edizioni Ottaviano *Italia l'è malata* (uscito a puntate anche su *L'Unità*) — i disegni — forse i più belli — del libro dedicato a Nora. Aurora — disegni di Annie Goetzinger, sceneggiatura e testi di Adela Turin, impaginazione di Jeannette Rossi — rievoca la tumultuosa esistenza di George Sand in chiave proto-femminista. «Si rassicuri — la Sand scrive nel 1835 all'amico Adolphe Guéroult — non ambisco alla dignità maschile. Mi sembra troppo ridicola per preferirli di molto alla servilità della donna. Ma prendo da cuore, oggi e sempre, la superiorità e intera indipendenza che voi soli credete di avere il diritto di godere».

NELLA FOTO: una illustrazione da «Aurora».

Giacomo Manzoni
Hanns Eisler, MUSICA DELLA RIVOLUZIONE, a cura e con uno studio di Luca Lombardi, Feltrinelli, pp. 300, L. 10.000.

Qualche domanda su profitto e salario

Inflazione e redistribuzione del reddito in una analisi basata sulla distinzione tra settori produttivi e improduttivi

Roberto Conventevole si propone di confutare radicalmente uno dei dati empirici fondamentali, intorno al quale, con diverse analisi e interpretazioni, ha ruotato il dibattito sulla crisi dell'economia italiana: l'aumento della quota dei salari e la compressione della quota dei profitti nell'industria manifatturiera. Egli parte dalla constatazione che, se è aumentata la quota del valore del prodotto manifatturiero che va ai lavoratori dipendenti, ancor più i prezzi dei beni di consumo — nel cui acquisto i lavoratori spendono i loro salari — sono aumentati rispetto ai prezzi dei manufatti (o meglio a quell'indice dei prezzi che viene impiegato per determinare l'andamento in termini reali della produzione manifatturiera).

La tesi di Conventevole è che, poiché i salari reali, in termini di beni di consumo, dei lavoratori del settore manifatturiero sono cresciuti meno della produzione reale del settore, calcolata usando i normali deflatori, si deve ritenere che la quota dei salari nel settore sia caduta e che corrispondentemente sia aumentata la quota dei profitti (o del plusvalore).

La legittimazione di questo modo di procedere è da cercare nel fatto che Conventevole considera non produttivi di valore settori come quello del credito e del commercio o come l'intero settore pubblico. I redditi che si formano in tali settori non sarebbero altro che delle voci derivate del plusvalore dei settori produttivi (rappresentati come parte per il tutto da quello manifatturiero). I settori commerciale, finanziario, eccetera non parteciperebbero quindi come stadi distinti del processo produttivo, ma come una frazione del valore, fornendo un contributo che si ripartisce in salari e profitti secondo modalità ad essi peculiari, ma parteciperebbero semplicemente alla ripartizione di un plusvalore che è già determinato, seppure in forma implicita, nel settore manifatturiero. Questa partecipazione alla ripartizione del plusvalore avverrebbe attraverso successive aggiunte al prezzo del manufatto, aumentando una evidente analogia con lo svolgimento del processo inflazionistico che si realizza attraverso continui aumenti dei prezzi e induce a considerare l'inflazione come forma normale del processo distributivo.

Giovanna Spindel
Konstantin Fedin, LE CITTÀ E GLI ANNI, Bompiani, pp. XXI-498, L. 2.500.

Dietro lo specchio

Libro e maglietta

Per ogni film di successo, appare in libreria il relativo romanzo. La puntualità delle case editrici è suggerita da molteplici motivi. Il primo è il più ovvio: il calcolo di sfruttare tempestivamente la pubblicità, gratuita quanto efficace, che la uscita di un film assicura al libro con lo stesso titolo. A parte ogni altra considerazione, gli editori seguono con scrupoloso interesse le vicende del cinema che offre, oltre a spunti nuovi, l'occasione di discreti risultati di vendita. E il cinema, dal canto suo, è pronto a tradurre in film ogni caso letterario che ha avuto un apprezzabile successo di pubblico. Mentre gli autori scrivono sempre più spesso con un occhio alla macchina da presa.

È vero che la penetrazione delle due industrie ha avuto però finora nel nostro Paese carattere epifonico. Ma sulla scia di altri Paesi, e degli Stati Uniti in particolare, non è detto che le cose non stiano per cambiare. I sistemi, anzi, ci sono già: perché il cinema ha dimostrato di essere un veicolo di diffusione spettacolare commerciale trainante (vedi i casi di film come *Lo squalo*, *Guerra stellari*, ecc.) e capace di conquistare un pubblico nuovo ai suoi (auto)prodotti, anche i nostri editori hanno faticato l'affare e aggredito a più livelli, talvolta non senza competenza, il mercato.

In questo clima, ad esempio, è nata la «Mondadori di quella cinematografica» è sicuramente un buon motivo dell'intensificata produzione parallela di libro e film. Un altro, in evidente stretto rapporto con questo, è il lamentato disinteresse per la narrativa delle nuove generazioni di scrittori che preferiscono indirizzare la loro attività al cinema. In mancanza di prodotti originali, questi vengono surrogati con la confezione a romanzo di sceneggiatura per film. Anche quando l'operazione non è esplicita come nel caso di *La febbre del sabato sera* (Longanesi, Sperling & Kupfer, pp. 194, Lire 3800) sulla cui sovrapposizione si legge «romanzo di H.B. Gilmore, sceneggiatura di Norman Wexler, da un soggetto di Nick Cohn», non bisogna credere che si tratti di tentativi di svolgere lo stesso soggetto su due piani espressivi diversi. Tutt'altra cosa, per intendersi, dall'esperienza di Pasolini con *Teorema* («Teorema» è nato, come su fondo oro, dipinto con la mano destra, mentre con la ma-

no sinistra lavorava ad affrescare una grande parete il film omonimo). In tale natura antologica, non si considerano dire quale sia prevalente: se quella letteraria o quella filmica). **Guerra stellari** (Mondadori, pp. 202, L. 5000) e *Incontri* (Mondadori, pp. 204, L. 4500), che stanno ottenendo anche in Italia notevoli livelli di vendite, sono presentate come opere originali dei registi dei film G. Lucas e S. Spielberg. La stessa cosa avviene per *Il grande gioco* (Mondadori, pp. 204, L. 4500), che stanno ottenendo anche in Italia notevoli livelli di vendite, sono presentate come opere originali dei registi dei film G. Lucas e S. Spielberg. La stessa cosa avviene per *Il grande gioco* (Mondadori, pp. 204, L. 4500), che stanno ottenendo anche in Italia notevoli livelli di vendite, sono presentate come opere originali dei registi dei film G. Lucas e S. Spielberg.

Sandro Fusina

Davanti a un grande mosaico

«Le città e gli anni» di Konstantin Fedin: il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre

Le città e gli anni di Konstantin Fedin (riproposto per i tascabili Bompiani nella bella traduzione di Clara Coisson) rimane un punto fermo nella storia della letteratura sovietica, così come (si aggiunge subito per doverosa chiarezza) rimane piuttosto ambigua la figura del suo autore: nato nel 1892, Fedin è morto l'anno scorso, lasciando di sé una memoria tutt'altro che esaltante, per le sue prove di banale conformismo. Questo romanzo del 1924 costituisce ovviamente il meglio della sua produzione e conserva, come «si è detto, un proprio valore in assoluto: soprattutto come il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre e di rappresentarla, non più e non soltanto nei termini poetici dell'immagine o del pretesto metaforico, ma come un grande mosaico di eventi storici, motivazioni psicologiche e singoli destini umani.

«Le città e gli anni» di Konstantin Fedin (riproposto per i tascabili Bompiani nella bella traduzione di Clara Coisson) rimane un punto fermo nella storia della letteratura sovietica, così come (si aggiunge subito per doverosa chiarezza) rimane piuttosto ambigua la figura del suo autore: nato nel 1892, Fedin è morto l'anno scorso, lasciando di sé una memoria tutt'altro che esaltante, per le sue prove di banale conformismo. Questo romanzo del 1924 costituisce ovviamente il meglio della sua produzione e conserva, come «si è detto, un proprio valore in assoluto: soprattutto come il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre e di rappresentarla, non più e non soltanto nei termini poetici dell'immagine o del pretesto metaforico, ma come un grande mosaico di eventi storici, motivazioni psicologiche e singoli destini umani.

«Le città e gli anni» di Konstantin Fedin (riproposto per i tascabili Bompiani nella bella traduzione di Clara Coisson) rimane un punto fermo nella storia della letteratura sovietica, così come (si aggiunge subito per doverosa chiarezza) rimane piuttosto ambigua la figura del suo autore: nato nel 1892, Fedin è morto l'anno scorso, lasciando di sé una memoria tutt'altro che esaltante, per le sue prove di banale conformismo. Questo romanzo del 1924 costituisce ovviamente il meglio della sua produzione e conserva, come «si è detto, un proprio valore in assoluto: soprattutto come il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre e di rappresentarla, non più e non soltanto nei termini poetici dell'immagine o del pretesto metaforico, ma come un grande mosaico di eventi storici, motivazioni psicologiche e singoli destini umani.

«Le città e gli anni» di Konstantin Fedin (riproposto per i tascabili Bompiani nella bella traduzione di Clara Coisson) rimane un punto fermo nella storia della letteratura sovietica, così come (si aggiunge subito per doverosa chiarezza) rimane piuttosto ambigua la figura del suo autore: nato nel 1892, Fedin è morto l'anno scorso, lasciando di sé una memoria tutt'altro che esaltante, per le sue prove di banale conformismo. Questo romanzo del 1924 costituisce ovviamente il meglio della sua produzione e conserva, come «si è detto, un proprio valore in assoluto: soprattutto come il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre e di rappresentarla, non più e non soltanto nei termini poetici dell'immagine o del pretesto metaforico, ma come un grande mosaico di eventi storici, motivazioni psicologiche e singoli destini umani.

«Le città e gli anni» di Konstantin Fedin (riproposto per i tascabili Bompiani nella bella traduzione di Clara Coisson) rimane un punto fermo nella storia della letteratura sovietica, così come (si aggiunge subito per doverosa chiarezza) rimane piuttosto ambigua la figura del suo autore: nato nel 1892, Fedin è morto l'anno scorso, lasciando di sé una memoria tutt'altro che esaltante, per le sue prove di banale conformismo. Questo romanzo del 1924 costituisce ovviamente il meglio della sua produzione e conserva, come «si è detto, un proprio valore in assoluto: soprattutto come il primo importante tentativo di introdurre nella nascente narrativa sovietica la tematica dell'Ottobre e di rappresentarla, non più e non soltanto nei termini poetici dell'immagine o del pretesto metaforico, ma come un grande mosaico di eventi storici, motivazioni psicologiche e singoli destini umani.

Il bel paese devastato

Si moltiplicano i tentativi di analizzare radici e responsabilità degli squilibri territoriali - Il contributo di geografi, economisti, politici - Il peso della rendita - «Filosofia delle calamità»

Una recente acquisizione politico-culturale è quella della «dimensione territoriale» delle lotte popolari. Dal '69 con la lettura di *La casa e l'urbanistica*, ha preso vigore e diffusione di massa la richiesta della casa come servizio, ma anche come diritto. In particolare, in cambio di una forte rigidità della struttura sociale e in cambio del fatto che la famiglia finisca con l'assumere il ruolo di ghetto di tutte le contraddizioni. Solo la casa come servizio comporta una concezione non statica del territorio. Gli squilibri territoriali, quindi, in quanto prodotti e conseguenza del meccanismo di sviluppo ineguale radicati nei rapporti di dominazione imperialistici e di classe, non si risolvono con la redistribuzione territoriale, ma dentro al processo generale di transizione al socialismo.

Una recente acquisizione politico-culturale è quella della «dimensione territoriale» delle lotte popolari. Dal '69 con la lettura di *La casa e l'urbanistica*, ha preso vigore e diffusione di massa la richiesta della casa come servizio, ma anche come diritto. In particolare, in cambio di una forte rigidità della struttura sociale e in cambio del fatto che la famiglia finisca con l'assumere il ruolo di ghetto di tutte le contraddizioni. Solo la casa come servizio comporta una concezione non statica del territorio. Gli squilibri territoriali, quindi, in quanto prodotti e conseguenza del meccanismo di sviluppo ineguale radicati nei rapporti di dominazione imperialistici e di classe, non si risolvono con la redistribuzione territoriale, ma dentro al processo generale di transizione al socialismo.

Una recente acquisizione politico-culturale è quella della «dimensione territoriale» delle lotte popolari. Dal '69 con la lettura di *La casa e l'urbanistica*, ha preso vigore e diffusione di massa la richiesta della casa come servizio, ma anche come diritto. In particolare, in cambio di una forte rigidità della struttura sociale e in cambio del fatto che la famiglia finisca con l'assumere il ruolo di ghetto di tutte le contraddizioni. Solo la casa come servizio comporta una concezione non statica del territorio. Gli squilibri territoriali, quindi, in quanto prodotti e conseguenza del meccanismo di sviluppo ineguale radicati nei rapporti di dominazione imperialistici e di classe, non si risolvono con la redistribuzione territoriale, ma dentro al processo generale di transizione al socialismo.

Una recente acquisizione politico-culturale è quella della «dimensione territoriale» delle lotte popolari. Dal '69 con la lettura di *La casa e l'urbanistica*, ha preso vigore e diffusione di massa la richiesta della casa come servizio, ma anche come diritto. In particolare, in cambio di una forte rigidità della struttura sociale e in cambio del fatto che la famiglia finisca con l'assumere il ruolo di ghetto di tutte le contraddizioni. Solo la casa come servizio comporta una concezione non statica del territorio. Gli squilibri territoriali, quindi, in quanto prodotti e conseguenza del meccanismo di sviluppo ineguale radicati nei rapporti di dominazione imperialistici e di classe, non si risolvono con la redistribuzione territoriale, ma dentro al processo generale di transizione al socialismo.



Furfantesche avventure di cavalieri plebei

Le furfantesche avventure di «Baldu», cavaliere plebeo con per compagni un gruppo di ribaldi, sono motivo e pretesto alla espressione ora realistica ora picaresca di un mondo contadino e di una serie ricchissima di ritratti di uomini e di ambienti che costituiscono forse la parte più originale e viva dell'arte di Teofil Folengo (o Merlin Cocci). Il poeta mantovano, vissuto fra la fine del '400 e la metà del '500, è stato ricordato dalla città natale con un convegno e una serie di pubblicazioni ad esso collegate in cui all'intento di rivisitazione critica si intreccia il gusto della riscoperta di vicende, luoghi e figure di una storia locale e di un mondo contadino popolare quale il poeta del «Baldu» descrive con schietta adesione attraverso il dattilo e originale strumento del suo verso maccheronico. Ricordiamo fra le pubblicazioni in oggetto perché «Guida alla mostra didattica itinerante sulla vita e le opere del poeta mantovano», a cura di Rodolfo Signorini e Dario A. Franchini (industria grafica Gobbi, pagg. 110; Renzo Dall'Ara, Merin Cocci - La vita folengiana di un grande poeta (ed. Citem, pagg. 53, L. 1.500) e infine Renzo Dall'Ara e Nani Tedeschi, *Baldu* 77 (edito dall'Ente manifestazioni mantovane), versione in prosa e immagini del poema di cui riproduciamo un particolare dalla illustrazione di Nani Tedeschi per il Libro XX.

Lando Bortolotti

Claudio Buscaglia, Giancarlo Consoni GLI SQUILIBRI TERRITORIALI IN ITALIA, Sansoni, pp. 146, L. 3.000.
Piero Della Seta LE CAMPAGNE D'ITALIA - CENTO ANNI DI SACCHEGGIO DEL TERRITORIO, De Donato, pp. 228, L. 4.500.
Giorgio Botto DIFESA DEL SUOLO E VOLONTÀ POLITICA - INONDAZIONI FLUVIALI E FRANE IN ITALIA: 1946-1976, Franco Angeli, pp. 140, L. 4.000.

Un piccolo popolo che seppe resistere agli sterminatori

«Parziale germanizzazione dei Cechi, cioè la loro assimilazione. È necessario escludere dall'analisi il ruolo dei Cechi che suscitano dubbi di natura razziale e che hanno atteggiamenti ostili al Reich. Tale categoria deve essere sterminata». Questa la proposta che Heydrich aveva fatto a Hitler e resa esecutiva con un documento del 10 ottobre 1940. Si stenta a credere che un progetto simile possa essere stato concepito, reso esplicito e messo per iscritto. Eppure il libro di Primo de Lazzari *La Resistenza cecoslovacca, 1938-1945*, offre stralci numerosissimi di documenti nazisti che sono di quello da cui è tratto il brano iniziale, testimoniano l'agghiacciante volontà di distruzione del Reich nei confronti della Cecoslovacchia.

«Parziale germanizzazione dei Cechi, cioè la loro assimilazione. È necessario escludere dall'analisi il ruolo dei Cechi che suscitano dubbi di natura razziale e che hanno atteggiamenti ostili al Reich. Tale categoria deve essere sterminata». Questa la proposta che Heydrich aveva fatto a Hitler e resa esecutiva con un documento del 10 ottobre 1940. Si stenta a credere che un progetto simile possa essere stato concepito, reso esplicito e messo per iscritto. Eppure il libro di Primo de Lazzari *La Resistenza cecoslovacca, 1938-1945*, offre stralci numerosissimi di documenti nazisti che sono di quello da cui è tratto il brano iniziale, testimoniano l'agghiacciante volontà di distruzione del Reich nei confronti della Cecoslovacchia.

«Parziale germanizzazione dei Cechi, cioè la loro assimilazione. È necessario escludere dall'analisi il ruolo dei Cechi che suscitano dubbi di natura razziale e che hanno atteggiamenti ostili al Reich. Tale categoria deve essere sterminata». Questa la proposta che Heydrich aveva fatto a Hitler e resa esecutiva con un documento del 10 ottobre 1940. Si stenta a credere che un progetto simile possa essere stato concepito, reso esplicito e messo per iscritto. Eppure il libro di Primo de Lazzari *La Resistenza cecoslovacca, 1938-1945*, offre stralci numerosissimi di documenti nazisti che sono di quello da cui è tratto il brano iniziale, testimoniano l'agghiacciante volontà di distruzione del Reich nei confronti della Cecoslovacchia.

Marisa Musu
Primo de Lazzari, LA RESISTENZA CECOSLOVACCA, 1938-1945, Nepesin, pp. 204, L. 3.000.

Eugenio Somaini
Roberto Conventevole, PROCESSO INFLAZIONISTICO E REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO, Einaudi, pp. LVI-276, L. 4.500.

Dopo l'ultima guerra sembravano sgominati Perché tornano i pidocchi

Nella cultura popolare il pidocchio nell'uomo si collega con la mancanza di pulizia personale...

Ora preferiscono i grandi agglomerati urbani alle campagne: colpa dell'inquinamento termico? - La grave diffusione nelle scuole

parassita l'uomo, muore dopo 24 ore. La femmina depone 34 uova al giorno per un totale di un centinaio...

saggio dai soggetti infestati di terrore ambientale sia nelle classi sociali economicamente più agiate...

rebbe da cassa di risonanza di un fenomeno presente a livello individuale e familiare e che assume aspetti collettivi...

Hanno accompagnato l'uomo durante tutta la sua storia

Il pidocchio ha accompagnato l'uomo lungo tutto il corso della storia. Nel diciassettesimo secolo fu uno dei più comuni parassiti...

religiosi, particolarmente zelanti, consideravano i pidocchi come uno strumento del castigo divino contro i nostri peccati...

Un'ultima considerazione che emerge è che circa l'uso del DDT, già proibito nel nostro Paese come in molti altri...

Per l'interpretazione di queste caratteristiche esotomologiche si possiede la vecchia ipotesi che richiedono, tuttavia, il richiamo di alcuni elementi della biologia del pidocchio...

Quelli di noi che hanno superato la quarantina ricordano l'abitudine di tapare a zero gli scolari e le reclute, per combattere i pidocchi. Le classi povere hanno dovuto sempre subire notevoli aggressioni...

Questo episodio, del tipo in Russia, è forse l'unico del quale si posseggono dati anche per la popolazione civile: ci mancano dati sull'immenso numero di appartenenti alle classi povere che si sono ammalati...

Adriano Mantovani Direttore dell'Istituto di malattie infettive della facoltà di medicina veterinaria di Bologna

Convegno internazionale a Maranello e all'Istituto «Negri»

Ardue ricerche sulle distrofie muscolari

Si è svolto il 1° aprile a Maranello un congresso scientifico internazionale dedicato ai problemi della distrofia muscolare...

Questi fatti comportano due ordini di considerazioni in merito al problema della distrofia muscolare...

Le conoscenze Gli scienziati presenti a Maranello hanno fatto il punto sulle conoscenze attuali sul grado di sforzo e le ricerche multidisciplinari di molti istituti...

la pianificazione familiare e la diagnosi prenatale. La metodologia da applicare per un simile tipo di intervento è costituita da un approccio multidisciplinare al problema...

Due tendenze Una, volgarmente pragmatica, considera la ricerca scientifica un lusso nel nostro Paese...

Appare significativo a questo proposito che proprio il dottor Duchenne di Boulogne, Neurologo Besta, che hanno organizzato queste giornate sulle malattie muscolari...

Stefano Di Donato Istituto Neurologico C. Besta Milano

motori

Per Torino «Fiesta» sport

La Ford presenterà anche versioni sportive della «Granada» e della «Capri»

Un «Sibilo» al Salone

Alla Bertone stanno ultimando il prototipo marcante che sarà esposto alla rassegna



La Ford è stata una delle prime Case automobilistiche che hanno creduto nello sviluppo tecnico dei propri prodotti di grande serie...



Questo ritratto nella foto non è che il «manichino», come viene chiamato in gergo, di un prototipo che la Carrozzeria Bertone di Giugiaro presenterà a Torino in occasione del 57° Salone dell'automobile...

In Jugoslavia ora circolano quasi 2.500.000 automobili

Lo sviluppo della motorizzazione privata continua nonostante l'aumento dei prezzi delle vetture e della benzina - Gli accordi di collaborazione produttiva

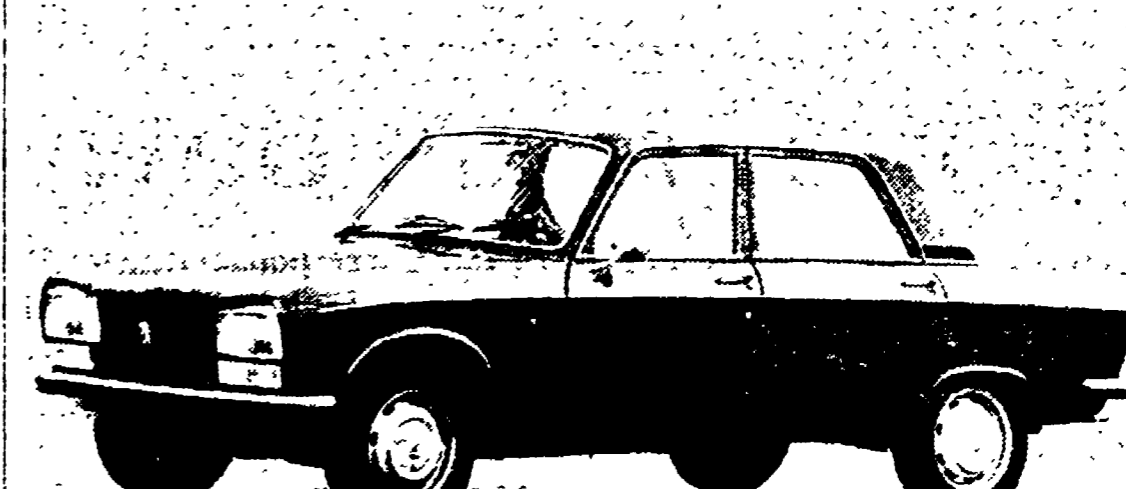
Il Salone dell'automobile di Belgrado è ormai diventato la più importante vetrina per il mercato orientale. La tradizionale esposizione internazionale giunta alla sua 17° edizione...

La produzione automobilistica jugoslava è frutto della conclusione di tutta una serie di accordi con case automobilistiche straniere...

Al Salone appena concluso si è appreso che il volume di affari della «Crvna Zastava» e della FIAT è stato piuttosto sostanzioso...

Nove anni ma portati bene per la più piccola delle Diesel

Perché la Peugeot «304 GLD» è ancora richiesta dal mercato - Molte conferme positive ed una sorpresa dopo una prova su strada



La Peugeot 304 berlina Diesel non si distingue esternamente dalla versione a benzina.

Anche se la presentazione della «304» lascia presagire una fine vicina, la Peugeot «304 GLD», giunta ormai ad un invidiabile grado di affidabilità...

La «304 GLD» è molto comoda e soprattutto silenziosa per essere un'automobile con motore Diesel...

rendono necessaria una andatura più cauta. Il propulsore, ultracompattato, è sufficientemente potente, anche se la ridotta capacità volumetrica non consente una marcia spedita...

Unità Sport

Fiato grosso nel primo sole di San Siro

Milan e Torino coppia fissa: il loro spareggio finisce 1-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 10' Bigon ed al 38' Pulici su rigore.

MILANO: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 6; Morini 4; Bet 6; Turone 6; Antonelli 7; Capotosto 5; Bianchi 5; Rivera 5; Buriani 5; 22.0 Rigamonti, 13.0 Boldini, 14.0 Tosetto.

TORINO: Terraneo 7; Danova 5; Santia 6; P. Sala 7; Morini 5; Caporale 6; C. Sala 5; Pecci 6; Graziani 5; Zaccarelli 5; Pulici 6. (13.0 Castellini, 13.0 Butti, 11.0 Garritano).

ARBITRO: Menicucci, di Firenze 7.

NOTE: giornata di sole e calduccia, spettatori 70.000 circa di cui 48.677 paganti per un incasso di 20.177.177. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 7-4 per il Torino. Ammonito Patrizio Sala per proteste. Presenze in tribuna il C.T. Bearzot.

MILANO — Lo spareggio tra Milan e Torino, verosimilmente, l'ha vinto il caldo. Né altro che il sole a spiegare lo sconcertante calo reciproco che dopo un primo tempo bello e ben giocato ha sprofondato la partita, nella ripresa, in un'incosciente bagarre. Il risultato è di uno a uno, sincero, che consente ad entrambi di non ammettere sconfitte. I giocatori appaiono al secondo posto, dal momento che il Venezia è andato a cadere sul terreno di Bologna, ma forse non accontenta nessuno.

Il Milan ha segnato un gol abbastanza limpido con Bigon corrotto in contro-piede, il Torino ha replicato su rigore con Pulici, in seguito ad un fallo nell'ultimo e disperato di Sabadini sulla stessa ala sinistra. Il Milan ha fondamentalmente dominato la partita sul piano del gioco ma come al solito non è riuscito a sfruttare occasioni d'oro ed ha concesso troppo all'avversario, il quale, a sua volta, non ha approfittato dei numerosi sbalzi rossoneri.

E' probabile che entrambi i contendenti di San Siro siano scesi in campo con la consapevolezza che in fondo la loro era una partita inutile, dopo il pareggio fuoricampo nell'ultimo di sabato. La notizia del Vicenza in difficoltà deve aver fatto il resto, assieme appunto a quella notizia di rigore di Pulici che ha fatto non poche ed illustri gambe. Non quelle di Rivera, come ci si aspetterebbe, ma quelle di Albertosi e Capotosto che al contrario si è concesso una di quelle partite memorabili non tanto per l'intuizione di rigore del passaggio, bensì per la determinazione atletica. Si

Ad un gol dell'opportunist Bigon ha risposto Pulici su netto rigore - Splendidi Rivera ed Antonelli, disastroso Morini - Cosa farà Mozzini in Argentina? - Del grande Toro resta solo Pat Sala



MILAN-TORINO — Pulici realizza il rigore del pareggio granata.

pensi che Danova, a lui destinato per la marcatura, veniva regolarmente anticipato ed alcune volte, gridando al miracolo, lo abbiamo visto perdere il confronto anche negli slacchi di testa. Un Rivera così non si ammazza da tempo. In pratica la partita l'ha sostenuta lui. Tabatino, in compagnia dell'ottimo Antonelli, di Bigon e di Maldera, a queste prestazioni notevoli, nel Milan hanno purtroppo fatto risonanza quelle di disastrose di Morini, che, per di più, non si ammazza da tempo. In pratica la partita l'ha sostenuta lui. Tabatino, in compagnia dell'ottimo Antonelli, di Bigon e di Maldera, a queste prestazioni notevoli, nel Milan hanno purtroppo fatto risonanza quelle di disastrose di Morini, che, per di più, non si ammazza da tempo.

ricoloso nel primo tempo ed a spegnere ogni dolore granata pur nella infame ripresa. La partita ha dimostrato a qualcuno che le famose «coesistenze difficili», come dice Liedholm, sono cose da bambini. Rivera ed Antonelli hanno spiegato nei fatti che quando si sa giocare al pallone, la cosa più semplice è proprio coesistere. Non fosse stato per loro due, il Milan di ieri sarebbe certamente finito male. Fortunatamente per i rossoneri il Torino è l'ombra di una grande squadra, che non riesce nemmeno più a superare con il gioco «fisico» alle giornate di bonaccia tecnica. Dove è finita la grinta dei Mozzini, dei Claudio Sala, degli Zaccarelli? Chi lo sa. Probabilmente, rolandando cavillare sulle scelte della panchina, risulta lievemente incomprensibile il

motivo che ha spinto Radice a schierare Danova, Santini e Mozzini contro una squadra senza punto, facendo — per dire — Butti in panchina. Così come del resto poco chiara appare la decisione di Liedholm di rinviare completamente ad un attaccante, per quanto scarso, fra Calloni, Gaudino e Tosetto. Per i primi due si parla d'infortunio per il terzo di sfiglia. La squadra quindi chiede ancora a Bigon di andare in gol, ed Albertosi lo fa. Maldera a bocca asciutta? Doveva anche occuparsi di tale Claudio Sala, e ci pare l'abbia fatto con tenacia e discrezione.

Nei confronti diretti, Sabadini ha vinto quello con Pulici (nonostante l'episodio del rigore guadagnato dal granata con una prodezza pura e forse anche un po' casuale, come vedremo), Maldera quel con Claudio Sala. Buon per Morini che Zaccarelli si è

La Juventus a Bruges senza «Cecco» Morini

ridrizzato un risultato tanto pesante, l'errore di Cuccerdu non può essere considerato un infortunio) ha offerto la dimostrazione delle grosse possibilità di reazione di cui dispone la squadra e i risultati ieri conseguiti dalle tre più immediate inseguitrici hanno tranquillizzato del tutto la carovana.

Quattro punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine non possono più porre in discussione la corsa al scudetto, ma Trapattini dopo quanto è avvenuto contro l'Inter, dopo la strizza per quel 2 a 0, non vuole nemmeno più sfiorare l'argomento.

Il problema rimane la «Coppa dei campioni», un trofeo, il più prestigioso di tutti, che ancora manca

nella bacheca degli uffici della Galleria San Federico, e che la Juventus ha a portata di mano. Trapattini, da giocatore, ne ha conquistate due. E' l'ottava volta che la Juventus si cimenta ed è la terza volta che arriva alla semifinale. In Belgio mercoledì, alle 20 (ore 19 per noi in Italia), la Juventus troverà un avversario meno «arrostito»: sabato, in campionato, ha vinto in scioltezza con tre riserve contro il Molenbeek a Bruxelles (hanno riposato Lambert, Courant e Leekens); sarà senz'altro dura.

Per la Juventus quella di mercoledì è la quarantaseiesima partita di «Coppa dei campioni» e, come nel 1973, i campioni d'Italia si giocano il «ritorno» della semifinale lontano da casa: quella volta fu nel derby County e lo 0 a 0 permise la finale di Belgrado contro l'Ajax. La botta subita da Zoff sabato non dovrebbe avere conseguenze per cui il portiere sarà tra i palli puntati come sempre. I giocatori belgi, specie Van Dorst che si sono visti parare i «rigori», lo temono come l'uomo più importante della Juventus, e i giornali l'hanno già definito un mostro.



MILAN-TORINO — Bigon infila il pallone del provvisorio vantaggio rossonero.

Liedholm finalmente convinto: «Ho visto un favoloso Antonelli»

MILANO — Nils Liedholm, visto che finalmente s'è accordato sul contratto che gli garantisce la panchina milanista per l'anno prossimo, ha deciso di difendere la sua «merce». Sino a non più di qualche settimana fa, tanto per semplificare, andava dicendo in giro che Antonelli era soltanto un mezzo giocatore, uno che prima di concedere interviste avrebbe dovuto guardarsi la qualifica di protagonista. Ieri però Liedholm ha deciso di cambiare idea e favoloso Antonelli è stato il suo esordio. «Tre gol ti poteva segnare comodo. E' un po' leggero, questo è vero, però mi è piaciuto. Noi abbiamo giocato male il primo tempo, rischiando anche troppo. Meglio la ripresa, potiamo strappare il Comune che il Toro è una squadra difficile, dura e possente. In avanti poi non ci davano tregua, ci pressavano. Noi siamo un po' lenti a impostare la manovra dalle retrovie e dunque qualche volta la panchina mi è scollata. Quanto al discorso scudetto le nostre possibilità sono... diminuite».



MILAN-TORINO — Sabadini ha anterrato Pulici e l'arbitro indica il dischetto.

A Liedholm hanno poi chiesto del rigore di Pulici. «Liedholm non vedo mai. Sabadini dice che non c'era, qualcun altro invece dà ragione a Liedholm. Fato rot». A Liedholm hanno anche chiesto delucidazioni sui ritmi non proprio esaltanti delle due squadre. «Ma quali ritmi? Non è proprio non è sembrato. Diciamo piuttosto che quando si è in due a correre ci si stacca a vicenda. Quando si sembrava che in effetti nessuno corresse... Per quanto mi compete agghignare poi che la giornata era così aperta e così una manna sacra. Questi sono dettagli che contano». Liedholm ha poi disatteso la richiesta. Di Buriani, ad esempio, ha negato che sia

che anche Mozzini non ha demeritato. Ricordate — ha precisato lo svedese — che Bigon è uno dei centravanti più difficili da marcare. E' un autentico scoccatore, inguina sempre gli avversari».

Il rigore per Torino e la tattica del fuorigioco sono carta d'identità di Liedholm. Altri argomenti di scottante attualità. Sabadini si difende così: «Ci siamo spuntati in niente poi per difendermi, ho alzato il braccio. E' stato a questo punto che Pulici, appena sfiorato, è stramazza al suolo urlando come un ossesso». Maldera però contraddice la versione ufficiale: «Per me il rigore c'era. Pulici ha fatto una cosa grandissima. Il gol se l'è meritato. Complimenti». Rigore o non rigore, Albertosi ha comunque da contestare. «Il tiro era da ripetere. Pulici s'è fermato, ha visto dove mi gettavo e noi ho messo dentro. Il regolamento dice chiaro: non ci si può bloccare in corsa».

E che ne pensano i milanesi del giochetto detto del fuorigioco? Antonelli: «E' un marchingegno da rivedere. Loro hanno rinchiodato la porta». Bigon: «La tattica del fuorigioco ha fatto ristagnare i palloni a centrocampo però c'è un certo merito. E' la grossissima opportunità».

Colte al volo durante un colloquio con Antonelli: «Questo Milan può benissimo giocare senza punto. Certo se avessimo Bettiga, Graziani, Pulici o Rossi sarebbe un'altra cosa». «Quello ha classe da dire che il posto di Calloni e Tosetto in panchina è, oggi più che mai, obbligatorio».

Alberto Costa

The Last Hurrah trionfa ad Agnano Delfo «rompe» Via libera all'americano

Splendido volo a tempo di record - Secondo Granit, seguito da Fakir Du Vivier

DALLA REDAZIONE

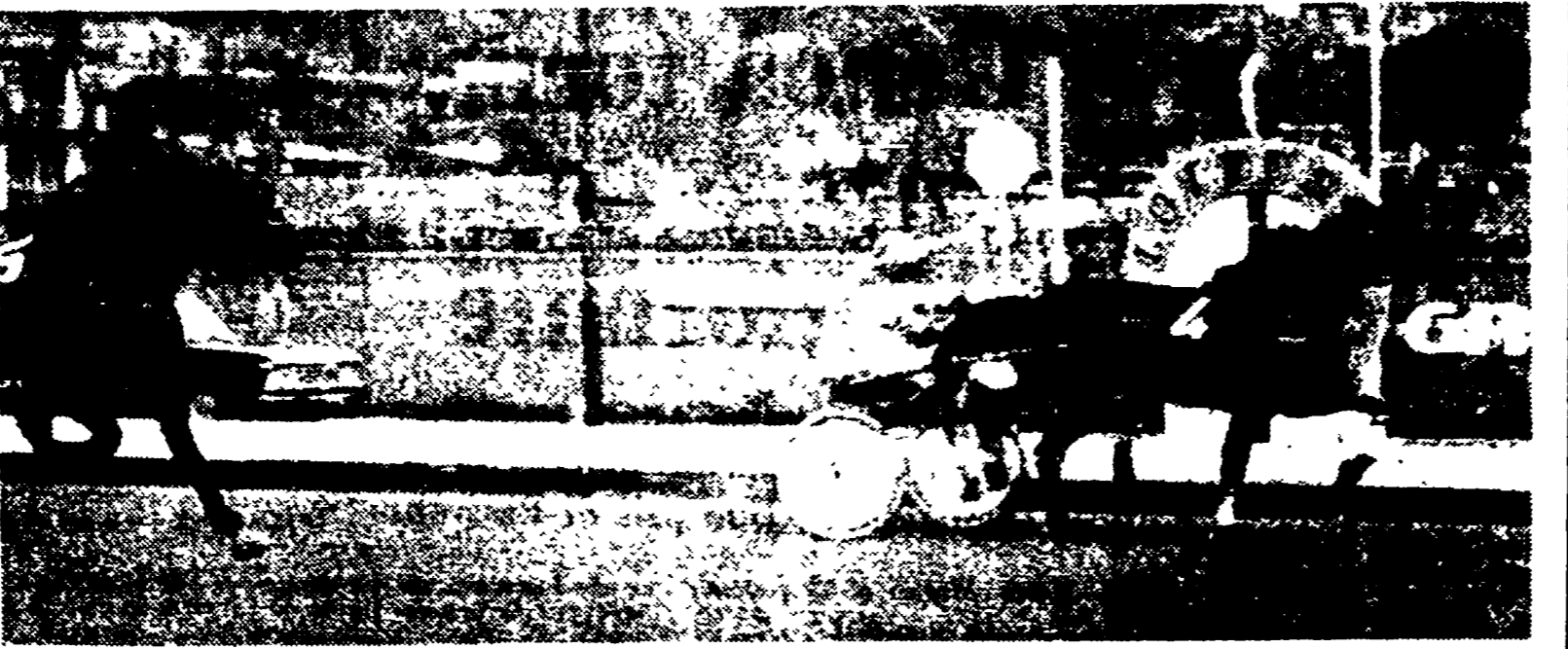
NAPOLI — The Last Hurrah, il cavallo americano guidato da Vivaldo Baldi, ha vinto, per il secondo anno consecutivo, il Gran premio di Agnano, corso ieri all'ippodromo napoletano e abbinato alla lotteria nazionale di sabato. Il biglietto dei 300 milioni è stato venduto a Napoli. Naturalmente si ignora il nome del fortunato vincitore.

Nonostante le polemiche e le critiche talvolta feroci rivolte agli organizzatori, il Gran premio di quest'anno si è rivelato come uno dei più riusciti, se non il migliore, tra quelli degli ultimi anni. Si è trattato di una edizione bellissima, a tratti esaltante, per l'impegno profuso in pista da tutti i protagonisti e per le eccellenti condizioni di forma di alcuni soggetti. I tempi fatti registrare, del resto, da soli danno l'idea della validità

che la corsa ha avuto sia sotto il profilo agonistico che tecnico. Eguali e battuti quasi tutti i records della pista e della corsa. Ci ha pensato il pubblico che, con l'114'7 ha ugagliato il primato di Wayne Eden ottenuto in una passata edizione al termine di una «consolazione A». Poi il vincitore, con l'114'5 ha migliorato il record della corsa.

Nonostante le inclementi condizioni del tempo, come sempre accade in occasione del «Lotteria» ad Agnano si è rivisto il pubblico dei grandi occasioni. Alto il volume delle scommesse, alti i ricavi fatti registrare dai «collezionatori» altissimi, purtroppo, gli affari degli allibratori clandestini che ormai costituiscono la piaga più grossa dell'ippodromo partenopeo.

Che The Last Hurrah fosse in condizioni tali da poter aspirare al successo fi-



NAPOLI — The Last Hurrah sul palo del «Lotteria».

Maggiori emozioni nella seconda batteria per la presenza di Delfo. L'indigeno, guidato da Sergio Brighenti, deve dar fondo a tutte le energie per avere alla fine ragione di Quick Hollandia e di Hurgo. Corre sul piede di 114'7 eguagliando il record di Wayne Eden. Lo sforzo compiuto da Delfo per vincere la durissima batteria sarà poi pagato a caro prezzo dallo stesso che, sia per temperamento che per scarsa lucidità, romperà proprio alla partenza della finalissima.

Impressionante per potenza e scioltezza, la «passaggiata» di Fakir du Vivier, che vince la batteria, la terza, da dominatore e stracciando i suoi avversari. Anche per il cavallo di Delon un nuovo primato: 114'6.

Si giunge alla finalissima avvolta da una meravigliosa incertezza, ad Agnano, gli scommettitori sono indecisi:

la sicurezza di The Last Hurrah, l'imprevedibilità di Delfo e l'impressionante potenza di Fakir du Vivier, fanno sì che ogni pronostico appaia di difficile formulazione. Arriva il via dell'autostarter dato con cavalli perfettamente allineati agli alettoni della vettura. Delfo cerca subito di mantenere la corda ma è attaccato con decisione da The Last Hurrah. I due procedono appaia i sino all'ingresso della prima curva quando Delfo, confermando la sua ombrosità, e forse perché stanco per lo sforzo compiuto in batteria, rompe.

Via libera, allora, per The Last Hurrah che viene inseguito da Quick Hollandia. Sul rettilineo opposto alle tribune Fakir du Vivier tenta una sortita ma senza successo. In dirittura d'arrivo, invece, retrocede, esce fortissimo Granit che giunge al tra-

guardo staccato da The Last Hurrah di circa due lunghezze.

All'altevo di Baldi vanno i 60 milioni riservati al vincitore, mentre i 6 milioni riservati all'allevatore del cavallo italiano meglio classificato vanno ai proprietari di Delfo, cavallo ieri più che mai tutto fuoco e sregolatezza.

Marino Marquardt

Ordine di arrivo ufficiale della finale del Gran premio Lotteria nazionale (metri 1600): 1. The Last Hurrah (V. Baldi) 114'5; 2. Granit (G. Kruger) 114'7; 3. Fakir du Vivier (G. Rossi) 115'1; 4. Quick Hollandia (U. Baldi) 115'1; 5. Dakko II 115'3; 6. Delfo (S. Brighenti) 117'3.

Il totalizzatore ha pagato V. 29, P. 20-62, Acc. 299.

Pulici ha un desiderio nascosto: «Giocassi io davanti a Rivera...»

MILANO — D'accordo. La partita aveva solo valore platonico. D'accordo. Il caldo, si dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano venuti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di «vollemose bene», ma sopravvive almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di «seconda forza» del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.



MILAN-TORINO — Un'occasione sciupata da Pecci.

Per i granata neanche il guardalinee che vigilava sulla propria area di rigore e che in alcune occasioni ha tardato oltre il lecito ad alzare il proprio arnese di lavoro domenicale non ha eccessive colpe. Dice Radice: «E' sempre difficile valutare il fuorigioco. Non ha sbagliato molto comunque. Diciamo solo un po'...».

Sulla gara il giudizio di parte granata è unanime. Bello solo il primo tempo, ci dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano venuti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di «vollemose bene», ma sopravvive almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di «seconda forza» del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.

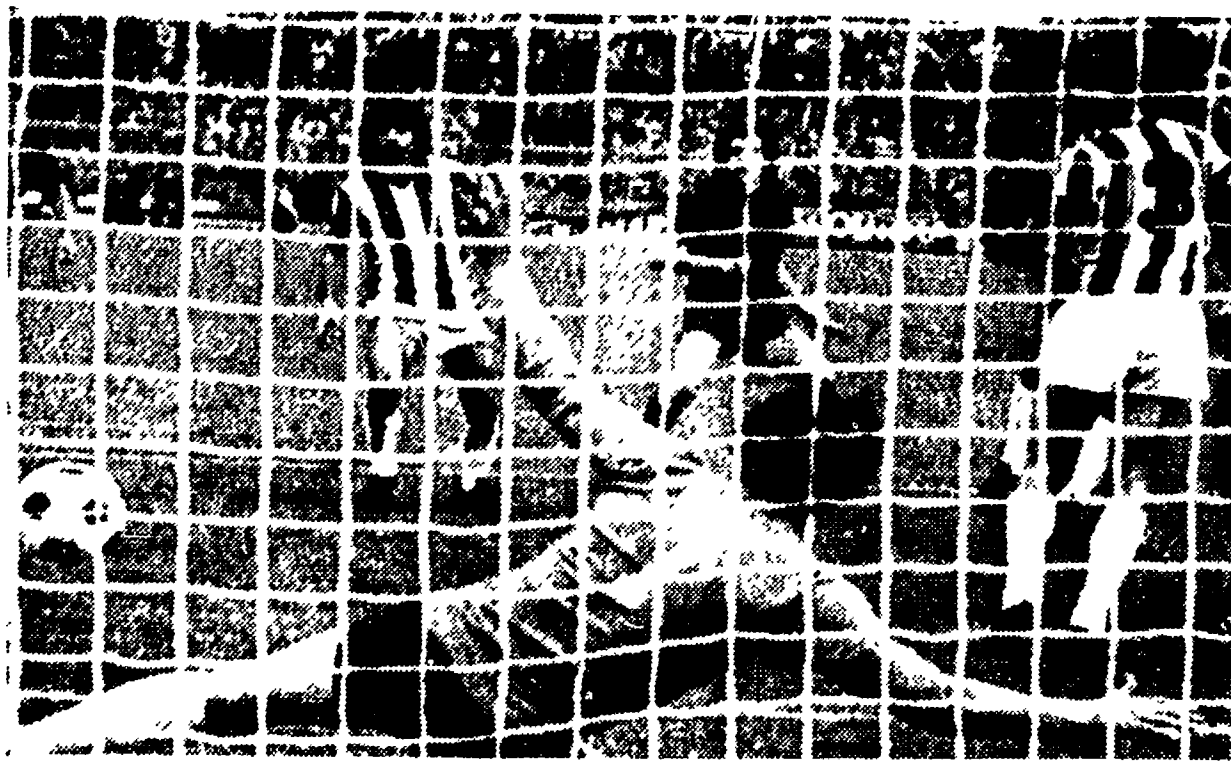
Per i granata neanche il guardalinee che vigilava sulla propria area di rigore e che in alcune occasioni ha tardato oltre il lecito ad alzare il proprio arnese di lavoro domenicale non ha eccessive colpe. Dice Radice: «E' sempre difficile valutare il fuorigioco. Non ha sbagliato molto comunque. Diciamo solo un po'...».

Sulla gara il giudizio di parte granata è unanime. Bello solo il primo tempo, ci dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano venuti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di «vollemose bene», ma sopravvive almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di «seconda forza» del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.

La prestazione di Antonelli ha impressionato tutti. La consegna data da Radice era di tenerlo particolarmente d'occhio, ma certo non è stato uno tra i migliori. Di Antonelli, il suo ex compagno di squadra Patrizio Sala afferma: «Quello ha classe da vendere. Non me lo aspettavo così forte».

Pulici, che conosce Antonelli da tempo, non ha tardato un attimo a tessere le lodi: «Bravo, bravissimo! S'ha come suggeritore che come rifinitore. Certo con lui e Rivera alle spalle per una punta è facile giocare e far gol. Quei due sanno inventare. Pulici è un giocatore di classe. Bravissimo quell'Antonelli. Lo conoscevo già però non lo avevo mai visto così determinato. Calo fisico primaverile? Tutte balle. Mi sembra incredibile che solo in Italia ci si attacchi così a tutti. La primavera esiste a tutte le latitudini, ma solo qui in Italia si dà una importanza fuori dal comune al primo tempo. Io sono convinto che al calcio se si ha condizioni si gioca e si trot-

Lino Rocca



BOLOGNA-VICENZA — Il gol della vittoria rossoblu: di Callioni, a destra col n. 3, la deviazione che mette fuori causa il portiere.

Dopo mille emozioni il Vicenza piegato per 3-2

Vince alla fine un Bologna da film «giallo»

Un autogol di Callioni ha dato il successo ai padroni di casa, per due volte in vantaggio e due volte raggiunti dai pericolosi ospiti

MARCATORI: p.t. 17' Nanni (B); s.t. 16' Callioni (V); 19' Chiodi (B); 34' Rossi su rigore (V); 44' Callioni (V) autore. Bolognesi: Mancini 5, Massimelli 6, Cresci 6, Bellugi 6, Roversi 7, Maselli 7, Chiodi 6, Paris 6, De Ponti 6, Nanni 7, Colomba 6, 12. Adami, 13. Valmanson, 14. Mastalli. VICENZA: Galli 6, Callioni 6; Guldetti 6, Prestanti 6, Carrera 6; Cerilli 7, Salvi 6, Rossi 5, Faloppa 6 (nel s.t. Briasci 6), Filippi 6, 12. Pianarelli, 14. Maranga. ARBITRO: Pizzino di Catanzaro 6.

La partita va avanti senza sussulti. Più che altro si segnala l'incanto del pubblico bolognese, che per diversi minuti intorno al campo si è sparpagliato. Serie A, serie A. Al 36' Maselli e Chiodi si ostacolano a vicenda a pochi metri da Galli e perdono una buona occasione per realizzare. Un minuto più tardi un fallo di Cresci mette k.o. Faloppa, che abbandona (nella ripresa il suo posto sarà preso da venette Briasci). Gli ultimi minuti del tempo il Vicenza si gioca in dieci; forse Fabbrì spera di poter recuperare Faloppa. Il Bologna di questa favorevole circostanza non ne sa approfittare. Il suo gioco è un tran tran approssimativo, controllato dai vicentini.

DALLA REDAZIONE BOLOGNA — Se a un minuto dalla fine Callioni con una galeotta deviazione non avesse messo nella propria rete il pallone che ha propiziato il successo bolognese, adesso i rossoblu starebbero ancora a mordersi le mani. Infatti la squadra di casa ha regalato tanto con balzoni inerti quanto con «concessi» due gol ai vicentini, poi ne ha sbagliati parecchi in una partita che di emozioni ne ha offerte diverse. È vero, il Vicenza in campo ha incantato le file ad ammettere alla fine anche il suo allenatore Fabbrì, anche perché è mancato uno dei suoi protagonisti, quel Paolo Rossi che, sentendosi addosso l'arrogante Roversi, che nella prima mezz'ora lo ha fermato non sempre con modi eleganti, si è un tantino disunito. Dall'altra parte si può ben dire che il Bologna c'ha messa tutta.

È il momento migliore per il Bologna: buon lavoro del centrocampista, De Ponti è sollecitato agli spostamenti anche se un grama grama Prestanti; adesso c'è un grappolo di situazioni favorevoli che potrebbero consentire al Bologna di rimediare un successo prezioso: al 28' Massimelli tira debolmente fra le braccia di Galli un pallone «costruito» abilmente da Colomba; due minuti dopo lo stesso Colomba manca il gol. Il Vicenza non sembra spremersi troppo, tuttavia al 34' non può esimersi dal riaccuffare il pari. C'è un angolo battuto da Cerilli, Colomba e Cresci si ostacolano e poi gli sfugge, cerca di ricuciarla, ma fra le mani si ritrova la capoccia di Roversi; ne approfitta Prestanti e, sulla linea di difesa, manda in rete un pallone. Razione: rigore indiscutibile che Rossi realizza.

Tutto da rifare per il Bologna che non si smonta, attacca disperatamente anche se non con molto ordine. Il gol al Vicenza praticamente è un autogol, ma la conclusione si ripete dall'altra parte, ma la conclusione di Nanni va fuori. Al 44' poi vincente del rabbioso bolognese, il pallone viene respinto da Cerilli, Mancini esce, blocca la palla che poi gli sfugge, cerca di ricuciarla, ma fra le mani si ritrova la capoccia di Roversi; ne approfitta Prestanti e, sulla linea di difesa, manda in rete un pallone. Razione: rigore indiscutibile che Rossi realizza.

Tutto da rifare per il Bologna che non si smonta, attacca disperatamente anche se non con molto ordine. Il gol al Vicenza praticamente è un autogol, ma la conclusione si ripete dall'altra parte, ma la conclusione di Nanni va fuori. Al 44' poi vincente del rabbioso bolognese, il pallone viene respinto da Cerilli, Mancini esce, blocca la palla che poi gli sfugge, cerca di ricuciarla, ma fra le mani si ritrova la capoccia di Roversi; ne approfitta Prestanti e, sulla linea di difesa, manda in rete un pallone. Razione: rigore indiscutibile che Rossi realizza.

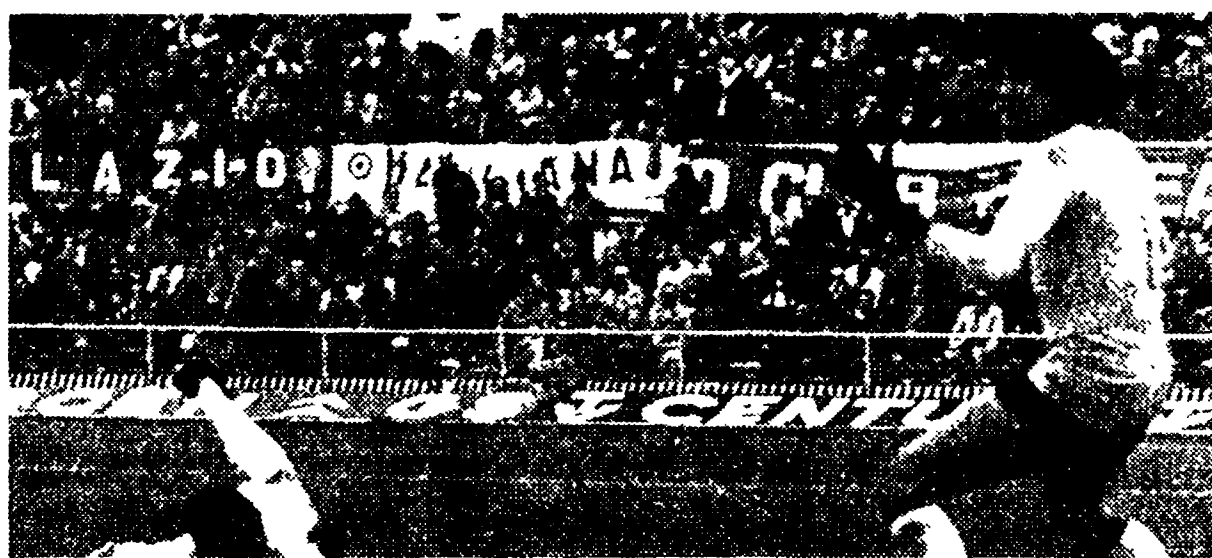
Franco Vannini

Fiorentina e Foggia sempre più inguaiate

LAZIO punti 22 (-9)	GENOA punti 22 (-9)	FOGGIA punti 21 (-17)	BOLOGNA punti 21 (-12)	FIorentINA punti 19 (-12)	PESCARA punti 15 (-20)
Torino PERUGIA Milan BOLOGNA	L. Vicenza BOLOGNA INTER Fiorentina	Perugia Atalanta VERONA Inter	JUVENTUS Genoa NAPOLI Lazio	Napoli TORINO Pescara GENOA	INTER Juventus FIorentINA Perugia

(In maiuscolo le partite che la squadra giocherà in casa. Fra parentesi la differenza reti)

Sofferto ma prezioso 1-0 ai danni della menomata Fiorentina



LAZIO-FIORENTINA — Giordano mette a segno il gol vincente.

MARCATORE: Giordano al 37' della ripresa. LAZIO: Garella 7; Ghedin 6, Martini 6; Wilson 7, Manfredo 6, Cortivo 6; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 7 (dal 17' De Stefanis n.c.), Lopez 6, Boccacini 6, 12. FIORENTINA: Galli 7; Orlandini 6, Tendi 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Zuccheri 6; Sacchetti (dalla 48' Rossini 6), Case 5, Casarza 6, Gola 6, Sella 5, 12. Carnignani, 14. Prati. ARBITRO: Agnola 6.

NOTE: Cielo coperto, giornata fredda e umida, terreno scivoloso. Spettatori 45 mila, dei quali 23.277 paganti per un incasso di L. 63.918.000 (quota abbonati L. 67.850.000). Ammoniti Sacchetti, Della Martira, Zuccheri, Casarza.

ROMA — La Lazio conquista una vittoria sofferta sulla Fiorentina, ma preziosa quanto la favola (scritto di nome). È se essa porta la firma di Bruno Giordano, il vero artefice che è «Gigi» Martini, uno del centro, abbozza la stessa azione. Lo scudetto di Tommaso Maestrelli. Il migliore in senso assoluto, tanto in fatto di tecnica quanto di intelligenza, grazie all'accorgimento tattico di impiegare a tutto campo. Tattica ricaleata con abbozzi di Maestrelli. La Lazio di Maestrelli e da quella di Corsini. Caso che ha ingaggiato il duello con lo scatenato colpo bene il cui, ne è uscito letteralmente frustrato. E la tattica messa in atto da Bob Lovati, i cui primi minuti sono stati travolgenti a Napoli, sono stati ulteriormente perfezionati. Uter si è visto un maggiore ordine e un maggiore controllo. L'azione più disciplinata e Boccacini a presidiare la zona, in un lavoro oscuro ma redditizio. Corriere di mano in mano, il gioco più lento che a Napoli, se è stato sovrastato sul piano atletico da Gola, ha tenuto

la palla quel tanto che bastava in attesa che qualche suo compagno si smarresse. Lopez ha «sintetizzato» meno in avanti, mentre Giordano e Garlaschelli si sono spesso messi in luce nell'area avversaria. Così come a Napoli, il centrocampista ha giocato più verso le due estremità e parlando da lontano, mentre l'ala circoscrive il suo raggio d'azione. La Lazio, infatti, oltre a fare come tutti ricordano, il potere Re Cecconi, aveva avuto modo di rendersi pericoloso anche in zona tiro, il suo nome è stato sentito quasi si trattasse di uno slogan pirotecnico. E il taciturno Claudio Garella ha giocato un gioco con palla a mezza altezza e rasoterra.

Gli spazi più corti, una maggiore concentrazione in difesa, il recupero psicologico di Claudio Garella hanno giocato all'economia delle manovre. Ma non vi è dubbio che la vera carta vincente è stata di «Gigi» Martini, uno del centro, abbozza la stessa azione. Lo scudetto di Tommaso Maestrelli. Il migliore in senso assoluto, tanto in fatto di tecnica quanto di intelligenza, grazie all'accorgimento tattico di impiegare a tutto campo. Tattica ricaleata con abbozzi di Maestrelli. La Lazio di Maestrelli e da quella di Corsini. Caso che ha ingaggiato il duello con lo scatenato colpo bene il cui, ne è uscito letteralmente frustrato. E la tattica messa in atto da Bob Lovati, i cui primi minuti sono stati travolgenti a Napoli, sono stati ulteriormente perfezionati. Uter si è visto un maggiore ordine e un maggiore controllo. L'azione più disciplinata e Boccacini a presidiare la zona, in un lavoro oscuro ma redditizio. Corriere di mano in mano, il gioco più lento che a Napoli, se è stato sovrastato sul piano atletico da Gola, ha tenuto

diolo, hanno pesato più del preventivo a centrocampo e in difesa. Gli sforzi per chiudere gli spazi, la ferrea marcatura a uomo hanno avuto retto fino a che è rimasto in campo Sacchetti. Nella ripresa, a causa di un fortunoso, il ragazzo ha dovuto lasciare il posto a Rossinielli e le cose hanno incominciato ad andare per il verso sbagliato. E se al 42' Garella era stato bravo a neutralizzare un ottimo tiro di Casarza sfuggito alla guardia di Ghedin (l'unico vero pericolo nella ripresa il suo lavoro è stato pressoché nullo. Ma si è visto ugualmente un Garella piazzato meglio tra i pali, meno nervoso e, cosa ben più importante, finalmente deciso nel disporre i compagni di retroguardia. È dall'incrocio Casarza e Sella hanno potuto fare ben poco, non soltanto perché le scelte erano da a ragnatela, ma perché Manfredonia ha cancellato il piccolo Sella. Ecco, le contemporanee assenze di Antognoni e Gal-

«Antognoni, giocherà in B?» «Vedremo»

ROMA — Per la Fiorentina battuta uno a zero all'Olimpico dalla Lazio, l'avvenire si fa nero. Adesso il viola sono penultimo nella classifica, distanziati di due punti dal Bologna e dal Foggia, che sono le due più vicine. Visto che mancano ancora quattro partite da giocare, la matematica concede loro ancora qualche speranza, ma sono veramente poche: lo ammettono anche gli interessati.

«Adesso siamo proprio in una situazione difficilissima», commenta Chiappella —, un punto con la Lazio ci avrebbe aiutato moltissimo, anche moralmente, invece è svanito proprio quando incominciavamo a sperarci». Poi aggiunge: «Non intendo davvero recriminare, tuttavia con un pizzico di fortuna, la fascia laterale senza che nessun compagno abbia ancora qualche speranza, ma sono veramente poche: lo ammettono anche gli interessati.

Anche Antognoni non nascondeva, dopo la partita, la sua preoccupazione per come si stanno mettendo le cose per la Fiorentina. «La Lazio il risultato se lo è meritato — ha detto il fiorentino —, noi proprio non riusciamo venire fuori e adesso di tempo ne è rimasto veramente poco». Quando gli hanno chiesto se eventualmente in B con la Fiorentina andrà anche lui s'è fatto d'improvviso meno loquace rispondendo: «No... Forse... Vedremo...». Intanto continua a curarsi col riposo.

Soddisfatti del prezioso risultato acciuffato i laziali erano in festa e con loro Bob Lovati. «Siamo in corsa per la salvezza», ha detto Lovati — e questi sono i primi due punti preziosi conquistati».

Eugenio Bomboni

Giuliano Antognoli

I pugliesi regalano il pareggio al Napoli

MARCATORI: Nicolli (F) al 3', Savoldi (N) al 28' della ripresa. FOGGIA: Memo 5; Colla 6, Sali 7; Pirazzini n.c. (dal 22' p.t. Scala 6), Bruschini 5, Nicolli 6, Savoldi 6, Bergamaschi 5, Iorio 6, Del Neri 6, Bordon 6. N. 12: Benevelli 14; Ripa. NAPOLI: Mattolini 7, Bruscolotti 6, La Palma 6; Restelli 6 (dal 24' del s.t. Massa, n.c.), Ferrario 6, Stanzone 6; Vinazzani 6, Juliano 6, Savoldi 6, Fin 6, Capone 2. N. 12: Favaro; 14: Castellani. ARBITRO: Casarini di Milano 6.

NOTE: Terreno pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi e nella nottata; ammoniti Bergamaschi e Bruscolotti per scorrettezza. Il capitano del Napoli Juliano per uno straripamento ha dovuto lasciare il campo al 30' della ripresa.

DAL CORRISPONDENTE FOGGIA — Un pareggio amaro per il Foggia ed un punto regalato al Napoli, non ha fatto gran che per tutta la partita, trovando nel solito Savoldi (che contro il Foggia ha il «privilegio» di centrare sempre) la possibilità di rimettere in sesto un risultato che sembrava ipotesato, con merito, da una gran bella rete dell'efficacissimo Nicolli.

Il Foggia getta alle ortiche una vittoria sicura

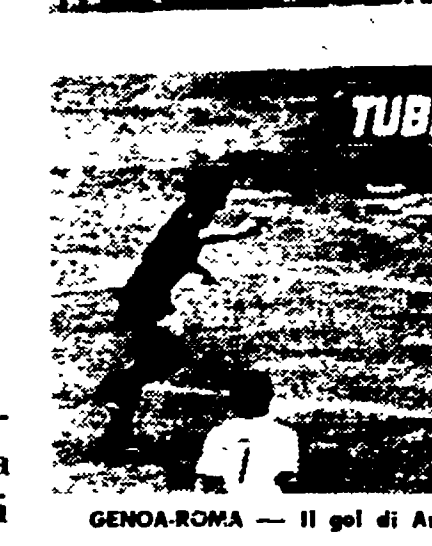
devole. Savoldi a fine partita, fuori dello stadio, è stato fortemente contestato dai tifosi che lo hanno perseguito con un energico intervento di alcuni carabinieri e vigili urbani i centravanti del Napoli, anche con disinvoltura, hanno subito alcuni danni, neanche di natura fisica, ma di natura morale. Ricordiamo il capitano del Napoli Juliano per un straripamento ha dovuto lasciare il campo al 30' della ripresa.

Netto successo sulla Roma (1-0)

Il Genoa torna a vincere dopo dieci giornate

Deludente gara dei giallorossi - Pruzzo e Damiani hanno costantemente minacciato la difesa degli ospiti - Due pali di Casaroli

MARCATORE: Arcoleo al 25' del p.t. GENOVA: Tarocco 7; Ogliari 6, Silipo 6 (dal 5' s.t. Ferrari 5); Onofri 7, Berni 6, Castorano 6; Damiani 7, Arcoleo 6, Pruzzo 7, Ghetti 5, Basiglio 6. (12 Girardi, 11 Mendoza). ROMA: P. Conti 6; Pecennini 6, Menichini 6; Bacci 5, Santoro 6, Maxia 6; Casaroli 6, Di Bartolomei 5, Musiello 5 (dal 17' s.t. Sperotto 5), De Sisti 6, Casaroli 7. (12 Casaroli, 11 Scaravelli). ARBITRO: Mattei di Macerata 4.



GENOVA-ROMA — Il gol di Arcoleo che ha deciso la partita.

NOTE: giornata girca. Spettatori 30 mila circa di cui 23.586 paganti per un incasso di lire 71.489.000. Antidoping per Tarocco, Ogliari, Castorano, Bruno e Paolo Conti, Casaroli, Ammoniti Pruzzo e Pecennini. Angoli 64 per la Roma.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Finalmente il Genoa è tornato a vincere, felicemente e con estrema sofferenza, ma meritatamente, su una «rometta» davvero squinterata, disarticolata e balbettante, dopo neppure Bruno Conti è riuscito a far valere la sua scoppiettante, insidiosa-

si ma classe che i generosi coglionari Tarocco, Baccin, Chiappella ha detto: «Quanto valga Martini non lo si scopre mica oggi. Ma ha avuto il compito facilitato anche dall'infortunio di Sacchetti (uno straripamento ndr) che mi ha costretto a sostituirlo. Ne ha risentito tutto il nostro centro campo e in modo particolare è venuto a trovarsi in difficoltà. Caso che non aveva più quel punto di riferimento per imbrigliare Martini, un giocatore appunto, che pochi giocatori al mondo possono fermare».

Stefano Porcù



VERONA-PERUGIA - Colpo di testa di Zigoni ostacolato da Ceccarini.



VERONA-PERUGIA - Biondi e Bagni lasciano il campo.

Espulsi tra gli umbri Amenta, Biondi e Nappi

Il Perugia in otto non cede a Verona

La squadra di Valcareggi ha disputato la sua peggiore partita

VERONA: Superchi 6; Lopez 6; Spinoloza 5; Busata 4; Bachelchier 6; Negrisolo 6; Trevisanello 5; Esposito 5; Gori 5 (dal 16' p.t. Luppi 5); Maddè 5; Zigoni 4; 12. Pozzani; 13. Flascchi.

PERUGIA: Grassi 6; Nappi 5; Ceccarini 6; Frosio 6; Zecchini 5; Amenta 4; Bagni 6 (dal 20' del s.t. Dal Fiume); Biondi 5; Novellino 6; Vanni 5; Scarpa 4; 12. Mallizia; 14. Goretti.

ARBITRO: Benedetti al Roma, 6.

NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori 10.404 per un incasso di 33.955.000. Catec d'angolo 0-2 per il Verona; ammoniti Ceccarini del Perugia e Negrisolo del Verona nel p.t.; Maddè e Spinoloza del Verona nel s.t.; espulsi Amenta, Biondi e Nappi del Perugia.

Sul rendimento espresso dalle compagini i primi a voler dimenticare in fretta la giornata è «stendere una velo pietoso sulle «prodezze» dei loro atleti sono proprio Valcareggi e Castagner, non si sa se più indignati per le nequizie dei giocatori o per l'operato di Benedetti. Il dovere impone comunque che si venga alla misera cronaca del 90 minuti. Per tutto il primo tempo Verona e Perugia si accordano nel far dimenticare le bellezze che il calcio talvolta sa offrire; dare l'impressione di ballare guancia a guancia un lento e noioso waltz a metà campo, frequentemente punteggiato da oziosi palleggi per linee orizzontali e da clamorosi errori negli appoggi più elementari. Il gioco ristagna, non c'è nessun guizzo in profondità, chi ha la palla se la porta a spasso senza un'idea precisa e chi dovrebbe correre per tentare passaggi e aprire spazi pensa bene di non sprecare energie.

In mezzo a tanta abulia si inserisce anche tutta una serie di scortecce. Alla fine del tempo le cifre parlano solo di corner (8 a 2 per il Verona) senza esito e di cattivi (3 gli ammoniti).

Profonda desolazione anche nella ripresa per quanto non sanno combinare Verona e Perugia. Le uniche emozioni (non certo auspicabili) dalla mezz'ora in poi. Al 29' Castagner si prepara a sostituire Bagni, zoppicante, con Goretti, dove invece insere Dal Fiume, un difensore, perché proprio in quel momento Amenta, che ha calcato lontano un pallone destinato alla rimessa in gioco dei veronesi, viene espulso per sommaria di ammonizioni.

Al 31' viene ammonito Spinoloza per fallo su Zecchini e Biondi e Nappi in rapida successione, a gioco ancora fermo, apostrofano il sig. Benedetti senza la dovuta cortesia, nel chiedere per il gialloblù la sorte toccata poco prima al compagno Amenta. L'arbitro perde la pazienza e forse anche la bussola, decide per il punto di ferro e manda anzitempo negli spogliatoi sia Biondi che Nappi. Per il Verona restano 12 minuti, è il 33', per mettere a profitto la superiorità numerica, ma più che «buonare» clamorosamente con Zigoni una buona occasione non riesce a fare, facendo arrabbiare anche Valcareggi. Che giornata!

tutta una serie di piccoli falli e scortecce. Alla fine del tempo le cifre parlano solo di corner (8 a 2 per il Verona) senza esito e di cattivi (3 gli ammoniti).

Profonda desolazione anche nella ripresa per quanto non sanno combinare Verona e Perugia. Le uniche emozioni (non certo auspicabili) dalla mezz'ora in poi. Al 29' Castagner si prepara a sostituire Bagni, zoppicante, con Goretti, dove invece insere Dal Fiume, un difensore, perché proprio in quel momento Amenta, che ha calcato lontano un pallone destinato alla rimessa in gioco dei veronesi, viene espulso per sommaria di ammonizioni.

Al 31' viene ammonito Spinoloza per fallo su Zecchini e Biondi e Nappi in rapida successione, a gioco ancora fermo, apostrofano il sig. Benedetti senza la dovuta cortesia, nel chiedere per il gialloblù la sorte toccata poco prima al compagno Amenta. L'arbitro perde la pazienza e forse anche la bussola, decide per il punto di ferro e manda anzitempo negli spogliatoi sia Biondi che Nappi. Per il Verona restano 12 minuti, è il 33', per mettere a profitto la superiorità numerica, ma più che «buonare» clamorosamente con Zigoni una buona occasione non riesce a fare, facendo arrabbiare anche Valcareggi. Che giornata!

Massimo Manduzio

Una brutta ma decisiva gara dei nerazzurri

Punti-salvezza dell'Atalanta sul Pescara (2-0)

Modesta difesa degli abruzzesi rassegnati

MARGATORI: Festa (A) al 5' del p.t., Scala (A) al 36' del secondo tempo.

ATALANTA: Pizzaballa 7; Mestri 6; Vassallo 7; Marchetti 6; Mastrovasca 5 (dal 17' s.t. Cavastri 5); Manelli 5; Tavolozza 5; Giorgetti 5; Bertuzzo 5; 12. Bodini; 14. Lihera.

PESCARA: Piloni 6; Molta 5; Masi 5; Zucchi 5; Andruzza 5; Gabliati 6; De Biasi 6; Repetto 5; Orzi 7; Cosenza 3 (dall'8' s.t. Pizzocchi 6; Giori 7, 12); Pinatti; 13. Eusepi.

ARBITRO: Milan di Treviso 7.

NOTE: Terreno perfetto, sole velato con leggera brezza; spettatori 25 mila, 9.751 paganti per un incasso di 31.000.000. Catec d'angolo 1-0 per l'Atalanta; ammoniti Orzi per scortecce e Scala per scortecce; calci d'angolo 0 per parte.



ATALANTA-PESCARA - Il primo gol dei bergamaschi segnato da Festa.

SERVIZIO

BERGAMO - Non erano alternative per l'Atalanta, lo obiettivo era un 3-0 di successo pieno. A parte che i due punti avrebbero significato un tranquillo finale di stagione per i bergamaschi, l'obiettivo era un 3-0 di successo pieno. A parte che i due punti avrebbero significato un tranquillo finale di stagione per i bergamaschi, l'obiettivo era un 3-0 di successo pieno. A parte che i due punti avrebbero significato un tranquillo finale di stagione per i bergamaschi, l'obiettivo era un 3-0 di successo pieno.

Non era però difficile l'avversario spingere queste fumate di gioco, ma all'Atalanta di Scata, che volentieri su ogni palla senza trovare un orientamento. I palloni smontati a Mastropasqua appena sotto porta su palla rotante in diagonale di Repetto. Ancora Grop in solitario slalom aveva messo in difficoltà Marchetti e compagni impegnando alla fine anche Pizzaballa. Era al 38' che il giallo poteva considerarsi fatto.

Repetto infilava la palla oltre i difensori, e faceva scattare Zucchini, lesto ad evitare il portiere in uscita. Il tocco risultava era preciso, verso l'angolo basso. In sorte doveva toccare proprio a Mastropasqua, il più manovratissimo di tutti, che si era già mosso sulla palla e deviarla sul fondo.

Nella ripresa si è avuta la conferma di un ribassamento delle file dei bergamaschi. Inadattabile era soltanto Festa, il migliore di tutti, che usciva di forza dalle retrovie spesso in collaborazione con Tavo-

tura, erano state spesso le serpentine senza costrutto della punta, a fare il gioco dei difensori, che avevano anche bloccato Manelli, un paio di pentiti e di sussulti, ma che oggi è riuscito a collocare dignitosamente nei pochi metri.

Non poteva mancare la parola strepitosa di Pizzaballa, anche se la scarsa abilità degli avversari ha rendere poco probabile. Ma questo è l'arco dei miracoli per l'unica partita, che doveva raccontare una lunga storia di invidia; e lo scendere del tempo Orzi, che aveva concesso il suo merito, aveva avuto il merito di averlo. Oasi inconfondibile del servizio, che aveva il merito di averlo. Oasi inconfondibile del servizio, che aveva il merito di averlo.

Non doveva mancare questa parola, che avrebbe reso meno distico il risultato, era più intonato di meriti e di difetti, e che aveva il merito di averlo. Oasi inconfondibile del servizio, che aveva il merito di averlo.

Non era però difficile l'avversario spingere queste fumate di gioco, ma all'Atalanta di Scata, che volentieri su ogni palla senza trovare un orientamento. I palloni smontati a Mastropasqua appena sotto porta su palla rotante in diagonale di Repetto. Ancora Grop in solitario slalom aveva messo in difficoltà Marchetti e compagni impegnando alla fine anche Pizzaballa. Era al 38' che il giallo poteva considerarsi fatto.

Repetto infilava la palla oltre i difensori, e faceva scattare Zucchini, lesto ad evitare il portiere in uscita. Il tocco risultava era preciso, verso l'angolo basso. In sorte doveva toccare proprio a Mastropasqua, il più manovratissimo di tutti, che si era già mosso sulla palla e deviarla sul fondo.

Nella ripresa si è avuta la conferma di un ribassamento delle file dei bergamaschi. Inadattabile era soltanto Festa, il migliore di tutti, che usciva di forza dalle retrovie spesso in collaborazione con Tavo-

Aldo Renzi

Alla fine del mese ventisette allenatori si presenteranno all'esame di maturità

Con i tecnici del «supercorso» soltanto allenatori più bravi?



Antonietti tiene lezione, nel verde del Centro tecnico, a un gruppo di allievi.

Il secondo «supercorso Allodi» per allenatori calcistici di prima categoria e per istruttori di giovani si è concluso. Nei primi giorni di aprile i ventisette allievi hanno lasciato il Centro di Cerveriano; ritorneranno fra circa un mese per sostenere gli esami di «maturità». Il mese di aprile, come prevede il programma, lo trascorrono all'estero: divisi in gruppi di tre o quattro si sono recati in Scozia, Unione Sovietica, Francia, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Austria allo scopo di arricchire il loro bagaglio tecnico.

Anche lo scorso anno gli allievi si recarono all'estero e una documentazione e le rispettive considerazioni sul tipo di allenamento, tattiche di gioco, preparazione atletica. Una esperienza che tutti considerano interessante e molto positiva. Concluse le tournée, come abbiamo accennato, gli allievi si sottoporranno agli esami per ricevere un attestato di maturità che permetterà loro di intraprendere la carriera di allenatore.

Per meglio conoscere le ragioni che hanno indotto i ventisette tecnici a partecipare al «supercorso», abbiamo intervistato Nemo Fascetti (40 anni, nato a Viareggio) e Renzo

Ulivieri (37 anni, nato a S. Miniato). Il primo ha giocato oltre centocinquanta partite in serie A; il secondo solo quattro campionati in quarta serie.

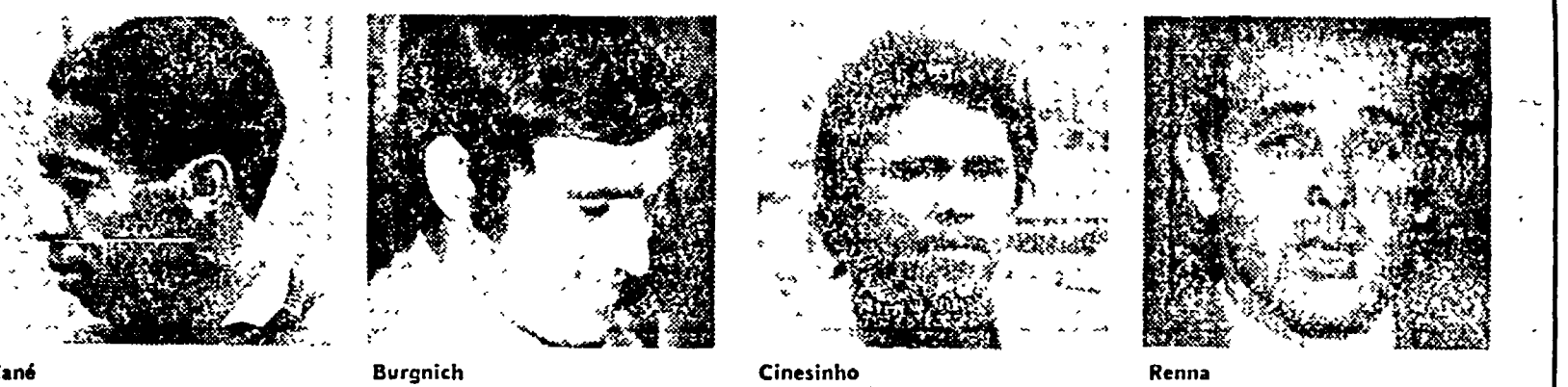
Fascetti, mezzala ambidestra, iniziò la sua carriera nel 1955 giocando nei ragazzi del Pisa da dove, nella stagione 1955-56, passò a Bologna dei Pilmark, Vukas, Malsch. Vi rimase fino al 1960 disputando oltre trenta partite in prima squadra. Nel '60-'61 passò alla Juventus. Ci rimase una sola stagione, le mezze all'erano Boniperti e Sivori. Giocò due partite in campionato e tre in Coppa Italia ma nel ruolo di ala sinistra. Dalla Juventus al Messina in serie B. La squadra siciliana fu promossa in A. 90 partite. Nella stagione '64-'65 Fascetti rivestì la maglia della Lazio e l'anno dopo torna a Messina in B. Finisce la carriera nel Viareggio (C) dopo aver giocato nel Savona (B) e nel Lecco (B). Quindici anni di professione con tanti bei ricordi ma anche con tante amarezze. Fascetti prenderà il diploma di «Istruttore di giovani». Quali le ragioni di questa scelta?

«Dopo una attenta riflessione ho preferito il corso per istruttore poiché ritengo di essere più portato ad inse-

gnare. Ho conseguito la maturità scientifica e, se non avessi fatto il calciatore, mi sarebbe piaciuto iscrivermi all'Università per poi dedicarmi all'insegnamento. Ma la mia scelta — ci precisa — è dovuta anche ad altri fattori: all'esperienza vissuta come calciatore e come allenatore di una piccola squadra di promozione.

«Quale è stato il momento più bello e più brutto della tua carriera?»

«Quando da Bologna, dove a quell'epoca ero ritenuto un piccolo «enfant prodige», passai alla Juventus. Quando il mio nome fu iscritto nel libro della promozione. Nonostante ciò diedero la notizia non stavo più nei panni. Solo più tardi mi resi conto di aver commesso un grosso errore in quanto, avendo la Juventus due mezzali come Boniperti e Sivori, non avevo alcuna possibilità di giocare in quella una stagione interessante, che mi fece comprendere molte cose. Ma la parte più positiva della mia carriera fu quella di allenatore della Lazio. L'anno prima avevo contribuito alla promozione del Messina in A ed arrivai alla Lazio pieno di entusiasmo, convinto di rifarmi una carriera troppo in quella occasione i dirigenti laziali non si comportarono molto bene. Al momento di dar-



Canò, Burginich, Cinesinho, Renna.

mi una mano scomparvero tutti. Nel corso della carriera ho ricevuto numerose delusioni che però hanno contribuito alla mia formazione come uomo. Ed è appunto anche per questo che ho preferito dedicarmi all'addestramento dei giovani, poiché penso che le mansioni di un tecnico non debbono limitarsi ad insegnare a giocare al pallone ma devono essere anche quelle di educare nel vero senso della parola.

«Il mio lavoro dovrà essere quello di consigliere di fiducia ai giovani cosa comporta intraprendere la carriera di calciatore, i sacrifici che occorrono e le responsabilità che mi sono iscritto al «supercorso» che ritengo importante per i giovani, poiché possibilità che mi potrebbero essere prospettate una volta conseguito il diploma.

A differenza di Fascetti, Renzo Ulivieri non è mai apparso nei titoli dei giornali se si fa eccezione all'ultimo periodo di allenatore della «Primavera» della Lazio. In questa stagione ha conseguito numerosi successi culminati con la vittoria del Trofeo Internazionale di Viareggio.

Ulivieri ha iniziato a giocare in S. Miniato e nella stagione '55-'56 passò fra i ra-

gazzi della Fiorentina: «Ci sono rimasto fino al 1961, ma dopo un paio d'anni mi resi conto che non valevo quanto altri giocatori. Ho fatto piuttosto scarso e rimasi alla Fiorentina per avere il biglietto gratis alla domenica. Ho proseguito a giocare oltre 3-4 anni a livello di quarta serie ma nel 1964, avendo già preso il diploma di insegnante di educazione fisica, iniziai a fare l'allenatore a livello dilettanti. Dal S. Miniato al settore giovanile del Prato a quello dell'Empoli dove poi assunsi la mansione di allenatore della prima squadra in serie C. Da due stagioni sono alla Fiorentina ma

il compito di questo corso? «Sì, perché avendo una preparazione di base mi sono trovato la strada un po' facilitata. Ma tutto sommato la scelta è stata importante poiché sono un po' più inteso di quanto mi pareva. Prima di tutto un passo dalla scuola al mondo del calcio, avevo ricevuto numerose offerte e le avevo sempre respinte».

«Perché ha scelto la prima categoria e non il settore giovanile?»

«A livello di ragazzi si fa una vita tranquilla da veri «statali». Per me, invece, è un fatto di vita. Sono alla ricerca di stimoli e questi a mio avviso si trovano solo «essendo» delle responsabilità».

«Ci credi nel ruolo di educatore?»

«Fino ad ora lavorando a livello giovanile questa funzione credo di averla svolta. Non so quanto sia importante e decisivo a livello professionale. Ma credo in un nuovo tipo di rapporto tra allenatore, giocatore e società. Il tecnico da qualcosa ai giocatori e riceve esperienze interessanti sotto ogni aspetto. Credo nel dialogo, nella possibilità di stabilire rapporti corretti e aperti fondati sulla reciproca fiducia».

Loris Ciullini

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»					CLASSIFICA SERIE «B»					LA SERIE «C»					DOMENICA PROSSIMA																																		
		P.	G.	V.	N.	P.	F. S.	P.	G.	V.	N.	P.	F. S.	P.	G.	V.	N.	P.	F. S.	P.	G.	V.	N.	P.	F. S.																										
SERIE «A»		ATALANTA-PESCARA 2-0		Bologna-L.R. Vicenza 3-2		Foggia-Napoli 1-1		Genoa-Roma 1-0		Juventus-Inter 2-2 (giocata sabato)		Lazio-Fiorentina 1-0		Milan-Torino 1-1		Verona-Perugia 0-0		SERIE «B»		Brescia-Cromonesse 0-0		Catanzaro-Cagliari 2-1		Como-Modena 0-0		Lecce-Sampdoria 1-1		Pistoiese-Ascoli 0-0		Sambenedettese-Monza 0-0		Palermo-Taranto 2-1		Verona-Rimini 0-0		Ternana-Bari 2-2															
SERIE «B»		Brescia-Cromonesse 0-0		Catanzaro-Cagliari 2-1		Como-Modena 0-0		Lecce-Sampdoria 1-1		Pistoiese-Ascoli 0-0		Sambenedettese-Monza 0-0		Palermo-Taranto 2-1		Verona-Rimini 0-0		Ternana-Bari 2-2		SERIE «C»		GIRONO «A»: Alessandria-Padova 1-1; Lecco-Audace 1-0 (giocata sabato); Biadene-Novara 1-0; Mantova-Pergocrema 2-0; Pro Patria-Piacenza 2-0; Pro Vercelli-Juniorcalcio 1-1; Seregno-Omegna 1-1; Trento-S. Angelo 0-0; Treviso-Triestina 2-1; Udinese-Bolzano 1-0.		GIRONO «B»: Empoli-Spezia 3-1; Spal-Forlì 1-0; Livorno-Lucchese 1-0; Masseo-Pisa 1-0; Olbia-Chieti 0-0; Prato-Fano Alma 1-1; Reggina-Giuliana 1-1; Riccione-Parma 2-0; Siena-Grosseto 0-0; Teramo-Arezzo 1-0.		GIRONO «C»: Barletta-Benevento 1-0; Brindisi-Pro Vasto 0-0; Latina-Pro Cavaio 0-0; Matera-Campobasso 2-0; Paganesse-Ragusa 2-0; Reggina-Crotone 2-0; Nocera-Salernitana 1-0; Siracusa-Marsala 2-0; Trapani-Catania 1-0; Terris-Sorrento 2-0.		CLASSIFICHE		GIRONO «A»: Udinese punti 45; Juniorcalcio 42; Piacenza 29; Novara e Mantova 24; Treviso e Biellese 20; Pergocrema, Triestina e Lecce 28; Trento, S. Angelo Lodigiano e Padova 27; Alessandria 26; Bolzano e Pro Patria 25; Omegna 24; Pro Vercelli 23; Audace 20; Seregno 11. (Mantova, Biellese, Padova, Pro Patria, Omegna e Pro Vercelli una partita in meno).		GIRONO «B»: Spal punti 43; Lucchese 39; Parma 36; Reggina e Teramo 32; Pisa e Spezia 32; Arezzo, Chieti e Livorno 30; Forlì ed Empoli 29; Grosseto 27; Riccione 26; Fano Alma Juventus 24; Siena e Prato 22; Giulianova 21; Olbia e Masseo 20.		GIRONO «C»: Benevento-Siracusa; Campobasso-Paganesse; Catania-Torris; Crotone-Matera; Marsala-Barletta; Nocera-Latina; Pro Cavaio-Taranto; Pro Vasto-Ragusa; Ragusa-Brindisi; Sorrento-Salernitana.		SERIE A		Bologna-Juventus; L.R. Vicenza-Genoa; Milan-Atalanta; Napoli-Fiorentina; Perugia-Foggia; Pescara-Inter; Roma-Vercelli; Torino-Lazio.		SERIE B		Ascoli-Cesena; Bari-Taranto; Brescia-Sambenedettese; Catanzaro-Lecce; Cromonesse-Modena; Monza-Cagliari; Palermo-Avellino; Pistoiese-Ternana; Rimini-Varese; Sampdoria-Como.		SERIE C		GIRONO «A»: Audace-Seregno; Biellese-Trento; Bolzano-Sant'Angelo; Juniorcalcio-Pergocrema; Pro Vercelli; Lucchese-Taranto; Pisa-Siena; Prato-Empoli; Reggina-Olbia; Spezia-Riccione.		GIRONO «B»: Arezzo-Massese; Chieti-Ferentino; Fano-Parma; Giulianova-Livorno; Grosseto-Spal; Lucchese-Taranto; Pisa-Siena; Prato-Empoli; Reggina-Olbia; Spezia-Riccione.		GIRONO «C»: Benevento-Siracusa; Campobasso-Paganesse; Catania-Torris; Crotone-Matera; Marsala-Barletta; Nocera-Latina; Pro Cavaio-Taranto; Pro Vasto-Ragusa; Ragusa-Brindisi; Sorrento-Salernitana.	

Il popolarissimo «Miscia», simbolo dei XXII Giochi

Mosca già contagiata dalla febbre olimpica

Il primo biglietto prenotato nel... '67

Sei zone ospiteranno le gare - In costruzione uno stadio coperto ed una piscina per 10.000 spettatori



MOSCA - Lavori di restauro allo Stadio «Lenin».

DALLA REDAZIONE

MOSCA - La «storia» delle Olimpiadi moscovite è ancora tutta da scrivere. Ma già nella capitale escono riviste, opuscoli, libri e pubblicazioni di ogni genere che contribuiscono a «fissare» momenti e precisare l'importanza di alcune «date» collegate alla grande manifestazione dell'80.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

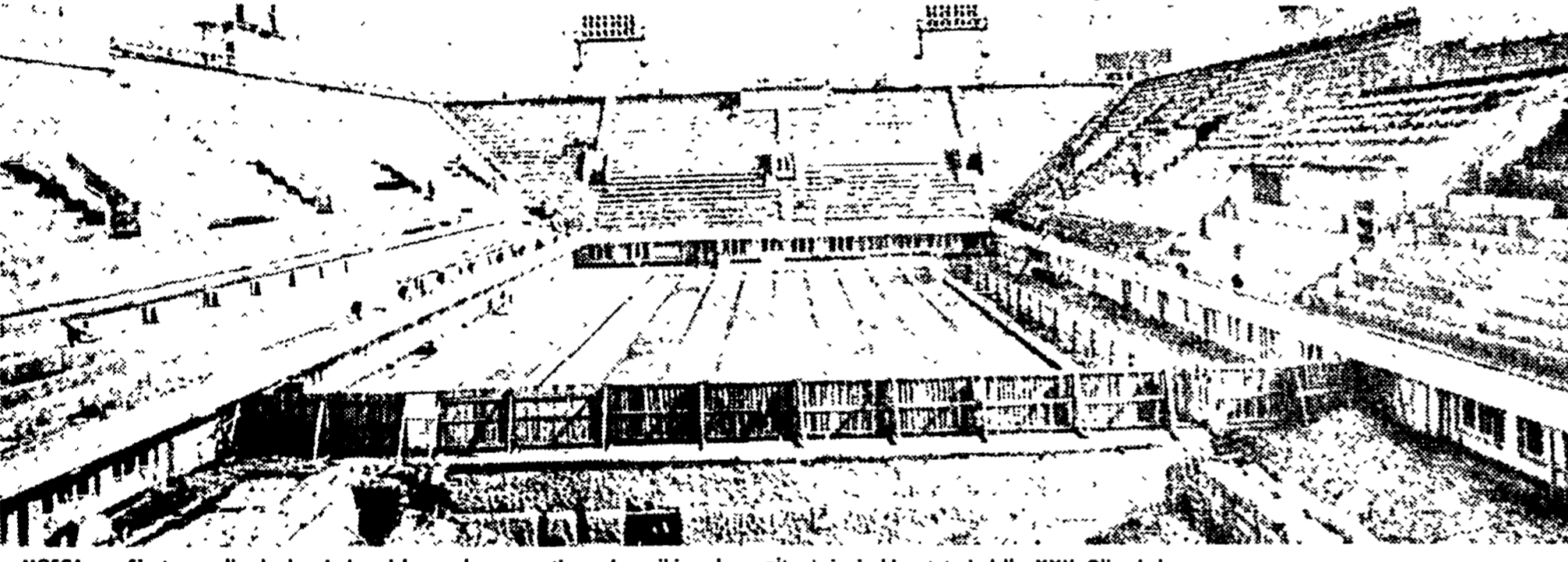
MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sei zone «sportive» in tutta Mosca accoglieranno dal 19 luglio al 3 agosto 1980 i XXII Giochi olimpici. La fase di preparazione è iniziata da tempo e la capitale sovietica non ha mai avuto un simile evento.



MOSCA - Si sta ampliando la piscina del complesso sportivo «Luzhniky» che ospiterà i giochi natatori della XXII Olimpiade.

Donne e sport: molti i pregiudizi duri a cadere

Quando l'angelo del focolare diventa campione d'Europa

«Perché non ci vengono offerte tutte le strutture tecniche, organizzative, economiche e propagandistiche di cui godono da tempo i colleghi maschi» - La donna, nello sport, meno spettacolare dell'uomo? Neppure i grandi risultati riescono a stimolare l'ambiente - L'impegno costante fornito dalle atlete non ha contropartita



Tiziana Susi



Maria Cressari



Lella Lombardi

sportive che riescono a fare sport ad alto livello e con buoni risultati e sono disposti a continuare su questa strada, si trovano davanti, ad un certo punto, delle barriere che impediscono loro di perseguire seriamente il meglio di sé, come invece è concesso agli uomini.

La donna-atleta è ormai una realtà ed è inutile chiudere gli occhi per non vedere questo fenomeno così dilagante di esemplari del «gentil sesso» che nuotano nelle piscine e corrono e saltano nelle palestre e nei campi sportivi.

La donna è stata da sempre considerata psicologicamente, anatomicamente e biologicamente non adatta allo sport. Ma come si spiegano i successi di record nella traversata della Manica (18 ore di bracciale senza interruzione), la prima donna ha impiegato ben un'ora e venti minuti dell'uomo che deteneva il primato precedente.

Senza lottare nell'acqua le nuotatrici negli ultimi anni abbassano i loro tempi più rapidamente dei loro colleghi uomini.

La donna è, morfologicamente e fisiologicamente certamente diversa dall'uomo. E' noto come abbia un rapporto peso-potenza meno favorevole dell'uomo e una massa muscolare minore a causa della minore produzione di testosterone, l'ormone maschile responsabile, fra le tante cose, dello sviluppo muscolare.

Non solo, ma la donna nello sport, come in tutte le altre manifestazioni, non si sottra minimamente al compito di assomigliare all'uomo, come invece, a torto, tanti sostengono.

La risposta è ambigua, come d'altronde è ambigua la situazione che vive lo sport femminile italiano in questo momento. E' una via di mezzo fra lo sport ricreativo e uno sport «professionale», che porti sì determinati impegni, ma anche e soprattutto ben precisi risultati.

La donna-atleta è ormai una realtà ed è inutile chiudere gli occhi per non vedere questo fenomeno così dilagante di esemplari del «gentil sesso» che nuotano nelle piscine e corrono e saltano nelle palestre e nei campi sportivi.

La donna è stata da sempre considerata psicologicamente, anatomicamente e biologicamente non adatta allo sport. Ma come si spiegano i successi di record nella traversata della Manica (18 ore di bracciale senza interruzione), la prima donna ha impiegato ben un'ora e venti minuti dell'uomo che deteneva il primato precedente.

Senza lottare nell'acqua le nuotatrici negli ultimi anni abbassano i loro tempi più rapidamente dei loro colleghi uomini.

La donna è, morfologicamente e fisiologicamente certamente diversa dall'uomo. E' noto come abbia un rapporto peso-potenza meno favorevole dell'uomo e una massa muscolare minore a causa della minore produzione di testosterone, l'ormone maschile responsabile, fra le tante cose, dello sviluppo muscolare.

Non solo, ma la donna nello sport, come in tutte le altre manifestazioni, non si sottra minimamente al compito di assomigliare all'uomo, come invece, a torto, tanti sostengono.

La risposta è ambigua, come d'altronde è ambigua la situazione che vive lo sport femminile italiano in questo momento. E' una via di mezzo fra lo sport ricreativo e uno sport «professionale», che porti sì determinati impegni, ma anche e soprattutto ben precisi risultati.

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

26ª GIORNATA

Campionato '77-'78

Table with 3 columns: Squadra, Classifica, Media. Lists Juventus, Torino, Milan, etc.

Campionato '76-'77

Table with 3 columns: Squadra, Classifica, Media. Lists Torino, Juventus, Inter, etc.

I GOL - Sono stati diciassette, tenuto naturalmente conto dei 4 segnati abito a Torino in Juventus-Inter. Due i rigori, entrambi messi a segno. Il bilancio non è proprio entusiasmante, ma, visti i chiarimenti di questa giornata, è un bilancio, non si può far altro che accettare quello che il campionato passa. D'altra parte si è segnato un gol in più rispetto all'ultimo successo giornale del gruppo di ritorno. Sedici rigori erano stati segnati infatti alla sedicesima, diciassette alla diciannovesima, ventiquattro alla diciannovesima giornata. Quindi, accontentiamoci. Paolo Rossi guida sempre la classifica dei marcatori, seguito, ancora a tre punti, da napoletano Savoldi che sembra intenzionato a non farsi sfuggire più di tanto. Ardato ieri a segno Rossi, su rigore, è stato seguito subito dopo da Savoldi, che ha realizzato su azione.

TRADIZIONE - E' stata rispettata a Genova, Roma e Torino. Da oltre 30 anni i giallorossi non vincono a Marassi, precisamente dal gennaio 1948 quando superarono i rossoblu per 4-2. Quella partita fu parte della storia personale di Pesola, allora ancora «pettoso»: tre delle quattro reti furono infatti sue. Tradizione rispettata anche a Roma dove la Lazio è in vantaggio sulla Fiorentina con 12 vittorie, 15 pareggi, 7 sconfitte, 63 reti segnate e 38 subite. Stessa cosa a Torino: ultimo successo dell'Inter sulla Juventus risale al 16 maggio 1965. Herrera im-

Rigori assegnati

Table with 3 columns: Squadra, A favore, Contro. Lists Juventus, Torino, Milan, etc.

DEBUTTO - Ha debuttato tra le file del Pescara, al posto di Nobili, Marco Celesia, venute da Giulianova; nella Lazio il ventunenne romano Massimo De Stefanis.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA: Galini, Bruscolini, Martini, Onofri, Manfredonia, Nicolli, Cerilli, Tavola, Mazzeo, Casaroli.